

Plauto

Miles Gloriosus

PERSONAGGI:

PIRGOPOLINICE - SOLDATO

ARTOTROGO - PARASSITA

PALESTRIONE - SCHIAVO

PERIPLECOMENO - VECCHIO

SCELEDRO - SCHIAVO

FILOCOMASIO - CORTIGIANA

PLEUSICLE - GIOVANE

LURCHIONE (?) - SCHIAVO

ACROTELEUZIO - CORTIGIANA

MILFIDIPPA - SCHIAVA

UNO SCHIAVETTO

ALTRI SCHIAVI

CARIONE CUOCO

L'azione è ambientata ad Efeso.

La scena rappresenta una strada sulla quale danno la casa di

Periplecomeno, a destra, e quella di Pirgopolinice, a sinistra della prima

e alla stessa adiacente.

ARGOMENTO I

Mena da Atene ad Efeso un soldato
una ragazza di vita. Si sforza
Il servo di chi l'ama di informare
il padrone che è all'estero, in servizio.
Lungo il viaggio per mare il servo stesso
è dai pirati preso e dato al miles.
Egli riesce a chiamare il suo padrone
da Atene. E grazie a un foro
Schiuso nella parete divisoria
tra le due case, fa che si rivedano
Gli amanti, ma dal tetto li intravede
avvicinati un custode; e il servo
Lo raggira dicendogli che quella
è gemella dell'altra. Ed al soldato
Offre una nuova esca, convincendolo
a mollar la ragazza. Altro partito
Rallegrerà il soldato: una vicina
moglie di un vecchio, brama
In matrimonio averlo. Il militare
scarica la ragazza supplicandola,
Oltretutto coprendola di doni.
E come risultato viene poi
Sorpreso nella casa di quel vecchio
suo vicino; ed è trattato come

Un colpevole adultero, che merita
adeguata gravissima sanzione
Secondo legge prescrive. Così
vien punito il soldato fanfarone.

ARGOMENTO II

Un giovane ateniese amava, ricambiato, una cortigiana nata libera. Per una
ambasceria, lasciata la sua casa, si reca a Naupatto. Sulla ragazza piomba
un soldato, che la trascina ad Efeso. Si mette in viaggio per mare, onde
dar notizia del fatto al padrone, il suo servo ateniese, ma viene
catturato e, una volta preso, regalato proprio a quello stesso soldato.
Riesce tuttavia a scrivere al padrone invitandolo a venire ad Efeso. Si
precipita, il giovane, e trova alloggio e assistenza presso un ospite del
padre. Il servo apre un foro nella parete divisoria e così permette agli
amanti di incontrarsi di nascosto. E fa credere che sia arrivata la
sorella gemella della ragazza. Subito dopo il padrone di casa gli mette a
disposizione una sua cliente per raggirare il soldato. E questi si fa
raggirare. Pensando ad un bel matrimonio, lascia libera la ragazza e
finisce per buscarle come adultero.

ATTO I

PIRGOPOLINICE - ARTOTROGO

PIRGOPOLINICE

Badate, voi: il mio scudo deve sfolgorare più che i raggi del sole nel

cielo più terso. Così che, se si presenta l'occasione, nel fuoco della battaglia, bruci gli occhi dei nemici. Io voglio consolarla, questa mia spada, che non si lamenti, poverina, e non si perda d'animo, poveraccia, poi che da troppo tempo la tengo in ozio mentre lei spasima dalla voglia di far polpette dei nemici. Ma dov'è Artotrogo?

ARTOTROGO

È qui, proprio qui, vicino ad un eroe che è forte, favoloso d'aspetto come te. E che razza di soldato! Oserebbe Marte confrontarsi con lui? No, non oserebbe dire che le sue gesta sono pari alle tue.

PIRGOPOLINICE

Chi? Quello che ho salvato nei campi gorgoglioneschi, dove il capo supremo si chiamava Bumbummachide Fessachioide, il nipote di Nettuno?

ARTOTROGO

Ricordare? Ma certo. Tu parli di quel tale dalle armi d'oro? Le sue legioni, vvvummm!, tu le hai spazzate via con un soffio, come fa il vento con le foglie e le pannocchie sul tetto.

PIRGOPOLINICE

E questo che cos'è? Nulla, per Polluce.

ARTOTROGO

Nulla, per Ercole, se mai pensiamo alle altre imprese, quelle che non ti sei mai sognato di fare. Se qualcuno ne conosce uno più bugiardo di lui, più sbruffone di lui, mi tenga pure come schiavo, io mi consegno mani e piedi. Però c'è un fatto: a casa sua si mangia un pasticcio d'olive che ti fa perdere la capa.

PIRGOPOLINICE

Ehi, dove sei?

ARTOTROGO

Eccomi qua. Ma tu, in India, con quell'elefante, come hai fatto a

rompergli un braccio con un pugno?

PIRGOPOLINICE

Che cosa? Un braccio?

ARTOTROGO

Volevo dire una gamba.

PIRGOPOLINICE

Ma sì, gli ho dato un colpetto.

ARTOTROGO

Accidenti! Se facevi sul serio, il tuo braccio gli sfondava la pelle e la
panza e gli veniva fuori dalla bocca.

PIRGOPOLINICE

Lasciale perdere, adesso, queste cose.

ARTOTROGO

Le tue imprese, mica è il caso che tu le racconti a me, che le conosco per
filo e per segno. (Tra sé) È la panza, la panza, che mi fa passare queste
tribolazioni. Se le orecchie non orecchiano, i denti mi si sdentano. E
così lui racconta frottole e io dico di sì.

PIRGOPOLINICE

Cos'è che stavo per dirti?

ARTOTROGO

Ah, lo so io che cosa vuoi dire: sì, è andata proprio così, mi ricordo
bene.

PIRGOPOLINICE

E cioè?

ARTOTROGO

Tutto.

PIRGOPOLINICE

Hai?...

ARTOTROGO

Vuoi le tavolette? Le ho, con lo stilo.

PIRGOPOLINICE

Bravo, il tuo animo si aggancia sempre al mio.

ARTOTROGO

Dovere. Sì, è mio dovere studiare i tuoi pensamenti, fiutare le tue intenzioni.

PIRGOPOLINICE

E che ricordi?

ARTOTROGO

Dunque: in Cilicia sono centocinquanta, cento a Scitolatronia, trenta a Sardi, Macedoni sessanta. Quelli che tu hai liquidato in un solo giorno.

PIRGOPOLINICE

E la somma qual è?

ARTOTROGO

Settemila.

PIRGOPOLINICE

Sì, dev'essere così. I conti li tieni benissimo.

ARTOTROGO

E nota che non ci ho nulla di scritto, tutto a memoria, io.

PIRGOPOLINICE

Accidenti, è una memoria magnifica.

ARTOTROGO

È la bucolica che la tiene su.

PIRGOPOLINICE

Se continui così, tu mangerai sempre. Alla mia tavola sarai sempre il benvenuto.

ARTOTROGO

E la Cappadocia? Là ne facevi fuori cinquecento, con una botta sola, se la spada non perdeva il filo.

PIRGOPOLINICE

Ma sì, li lasciai vivere, erano dei soldatucoli.

ARTOTROGO

Ma che cosa posso dirti? Tanto lo sanno tutti che al mondo ci sei tu e solo tu per coraggio e bellezza e fior di imprese. Le donne? Stravedono per te, loro, e mica ci hanno torto, bello come sei. Prendi quelle che ieri mi han tirato per il mantello.

PIRGOPOLINICE

Che ti dicevano, eh?

ARTOTROGO

Non la finivano di chiedermi. «Ma è Achille?» mi fa una. E io: «No, è suo fratello». E sotto un'altra che mi fa: «Dio come è bello, e che classe! E la chioma? Guarda come gli cade! Fortunate quelle che possono infilarsi nel suo letto!».

PIRGOPOLINICE

Dicevano proprio così?

ARTOTROGO

Come no? Tutte e due mi pregavano che ti facessi passare di là, oggi, più o meno come in processione.

PIRGOPOLINICE

Che guaio essere così bello!

ARTOTROGO

E già. Sono così fastidiose! Pregano, assillano, scongiurano per poterti vedere. Mi comandano di portarti da loro. Ma così non ti lasciano il tempo di curare i tuoi interessi.

PIRGOPOLINICE

Ah sì! È il momento di recarsi al foro. Debbo versar la paga ai mercenari che ieri ho ingaggiato. Seleuco, il re, mi ha pregato e strapregato perché glieli arruolassi. Bene, è deciso: oggi lavoro per il re.

ARTOTROGO

E allora muoviamoci.

PIRGOPOLINICE

Guardie del corpo, a me! (Pirgopolinice e Artotrogo, con le guardie, escono dirigendosi verso destra. Dalla casa del soldato esce il servo Palestrione.)

ATTO II

PALESTRIONE

PALESTRIONE

A me la cortesia di raccontarvi il soggetto della commedia, sempre che abbiate la compiacenza di ascoltarmi. Se poi qualcuno non ne ha voglia, tolga pure il disturbo, e lasci il posto a chi ha voglia di ascoltare.

Ora, dato che è per questo che siete venuti a sedervi in questo luogo di divertimenti, passerò a dirvi il titolo e l'argomento della commedia. In greco il titolo suona Alazon; per noi latini è lo sbruffone. Siamo a Efeso. Quel soldato che se ne è andato al foro, è il mio padrone.

Sbruffone, impudente, merdoso, spergiuro e adultero pure. Dice, lui, che le donne, tutte, gli corrono dietro; e invece ovunque si presenti tutte quante lo prendono in giro. A sentir lui, le cortigiane, a furia di mandargli baci per adescarlo, si sono deformate le labbra. Quanto a me, non è molto tempo che sono suo schiavo. E voi dovete sapere come mai sono caduto nelle sue mani dopo esser stato al servizio di un altro. Per

favore, ascoltatevi, perché ora comincio a raccontarvi la vicenda.

Ad Atene avevo per padrone un giovane, un ottimo giovane che amava una cortigiana proprio di Atene, in Attica. E quella lo ricambiava: ed è l'amore più bello che ci sia. Ma il giovane fu mandato, al servizio della repubblica, a Naupatto, e proprio allora il caso vuole che capiti ad Atene il nostro soldato, il quale si intrufola presso l'amica del mio padrone e comincia ad arruffianarsene la madre offrendo vino, doni e squisitezze; e così diventa intimo della mezzana. Alla prima occasione il soldato la fa in barba alla vecchia, cioè alla madre della ragazza, e carica la ragazza su una nave, di nascosto di quella ruffiana. E così trascina ad Efeso la ragazza recalcitrante. E io, io, non appena vengo a sapere del ratto della ragazza, ce la metto tutta, mi trovo una nave, salgo a bordo per recarmi a Naupatto a informare il mio padrone. Senonché, quando arriviamo in mare aperto, succede quel che gli dèi han decretato: la nave su cui viaggiavo viene catturata dai pirati. E così sono fritto, fritto, prima di arrivare dove volevo, cioè dal mio padrone. Il pirata che mi aveva catturato mi regala al soldato che sapete, e questo mi trascina qui, a casa sua. E qui scorgo, subito subito, la ragazza del mio padrone, quella che stava ad Atene. E lei, non appena mi sbircia, mi strizza l'occhio perché non la chiami per nome. Poi, alla prima occasione, si sfoga con me della sua sfortuna, dice che vuol fuggirsene ad Atene, che ama soltanto il mio padrone, che il soldato le è odioso come nessun altro. Conosciuti i sentimenti della donna, scrivo di nascosto una lettera, la sigillo, consegno il tutto ad un mercante perché lo porti al mio padrone, quello di Atene, si capisce, che amava la ragazza. Gli scrivo di venire qui e lui non si fa pregare: arriva e si piazza in quella casa lì, da un simpatico vecchietto che era stato ospite di suo padre. Il vecchietto gli dà corda, all'innamorato, e ci consiglia, ci aiuta con le parole e i fatti. E così

io, qui dentro, ho concepito un bellissimo trucco per far sì che i due amanti possano incontrarsi. Dunque... Il soldato, alla sua concubina ha assegnato una camera dove nessuno può mettere piede tranne lei. Bene, io ci ho fatto un buco, nella parete della camera, e così la donna può passare dalla sua casa alla nostra senza che nessuno la veda. Con il nostro vecchio mica ho agito di nascosto, no, è stato lui a darmi l'idea. C'è anche il fatto che il soldato ha affibbiato alla ragazza, per controllarla, un servo che vale mezzo soldo. Con le nostre trovate, con le nostre ingegnose invenzioni, gli faremo veder lucciole per lanterne, e lui sarà convinto di non aver veduto quel che ha veduto. E voi, attenti a non confondervi: oggi la ragazza sosterrà due parti, una di là, una di qua. Sempre la stessa è, ma farà finta di essere un'altra. E così il suo guardiano sarà menato per il naso. Ma ecco che scricchiola la porta del nostro vecchietto. Sta uscendo lui, quel simpaticone che vi ho detto.

PERIPLECOMENO PALESTRIONE

PERIPLECOMENO (parla verso l'interno della casa)

Perbacco! D'ora in avanti, se vedrete un estraneo sul tetto e non gli romperete le ossa, io vi farò le budella a striscioline. Basta con i vicini che vengono a spiare in casa mia! Perché loro spiano, sicuro, guardano giù dall'impluvio. Ora pubblicamente io notifico a tutti: tolto Palestrione, chiunque vedrete salire dalla casa del soldato sul mio tetto, voi lo farete volare sulla strada. Giù! E niente scuse, che lui sul tetto cercava una gallina, un colombo, una scimmia, niente, voi creperete malamente se non gli preparate il funerale. E poi bisogna far rispettare la legge sui giochi d'azzardo: e loro non abbiano più ossa per giocare agli ossi a casa loro.

PALESTRIONE

A quel che sento, ne han fatto una grossa quelli della nostra famiglia.

Non per niente questo vecchio comanda di rompere le ossa ai miei compagni!

Però per me ha fatto un'eccezione. E che me ne frega degli altri? Ora vado ad agganciarlo.

PERIPLECOMENO

Chi è che mi viene incontro? Ma è Palestrione!

PALESTRIONE

Che stai facendo, Periplecomeno?

PERIPLECOMENO

Potendo scegliere, non molti vorrei vederne ed incontrarne, ma te sì.

PALESTRIONE

Cos'è successo? Perché sbraiti contro la nostra famiglia?

PERIPLECOMENO

Siamo morti.

PALESTRIONE

E perché mai?

PERIPLECOMENO

Scoperto tutto!

PALESTRIONE

Tutto cosa?

PERIPLECOMENO

Dal tetto, poco fa, uno dei vostri ha guardato giù per l'impluvio. E da noi cos'ha visto? Filocomasio e il mio ospite che si baciavano.

PALESTRIONE

Chi è che li ha visti?

PERIPLECOMENO

Uno schiavo come te.

PALESTRIONE

Come si chiama?

PERIPLECOMENO

E chi lo sa. Se l'è squagliata subito.

PALESTRIONE

Io sospetto... di essere morto.

PERIPLECOMENO

Lui scappa, io grido: «Ehi, tu, che ci fai sul tetto?». E lui, sempre scappando, mi risponde che stava cercando una scimmia.

PALESTRIONE

Una scimmia? E io debbo morire per una scimmia? Filocomasio è ancora qui?

PERIPLECOMENO

Mentre io uscivo, c'era.

PALESTRIONE

Corri, ti prego, e dille di passare subitissimo dall'altra parte. E che si faccia vedere dalla gente di casa. Sempre che non voglia, per i suoi amori, che noi servi ci si faccia compagnia spenzolando dalla croce.

PERIPLECOMENO

Questo glielo ho già detto. Se non vuoi altro...

PALESTRIONE

Questo voglio che tu le dica: che mai e poi mai si allontani dalle arti femminili, che anzi le usi tutte, malizie ed astuzie.

PERIPLECOMENO

In che modo?

PALESTRIONE

Lei deve, con le sue chiacchiere, convincere quello che l'ha vista che non l'ha mica vista; e anche se l'ha vista cento volte, lei cento volte dica di no. La faccia ce l'ha, e lingua, perfidia, malizia ed audacia,

sicurezza e testardaggine, e tristizia. Qualcuno l'accusa? E lei lo confonda giurando e spergiurando. Ce l'ha, lei, l'animo falso, falsario, falsifico e falsente, ci ha trucchi e moine, fallacie sin che vuole. Una donna, poco furba che sia, mica va a pregare l'erbivendolo di venderle l'erba trastulla, figurarsi. L'orto ce l'ha in casa, lei, con tanta di quella verdura che può farti verde quando vuole.

PERIPLECOMENO

Le dirò tutto, se è ancora qui. Ma a te, a te, che ti sta frullando per la capa?

PALESTRIONE

Zitto tu, un momentino, che convoco a consiglio i miei consigli e con gli stessi mi consiglio. Che fare? Che trucco gli servo a quel servo che l'ha veduta qui a sbaciucchiare, per convincerlo che mica l'ha veduto quello che ha veduto?

PERIPLECOMENO

Tu cerca. Intanto io mi metto qui in disparte... Ma guardalo, guardalo come se ne sta, con che cipiglio, e come cogita e pensa. Si batte il petto con le dita. Sembra quasi che voglia farsi uscire il cuore dal petto. Ma adesso si gira. Si puntella, si mette la sinistra sulla coscia sinistra... Con la destra si mette a contare... Con la destra si batte sulla coscia destra... ma come picchia!... Stenta a trovare la via... Fa schioccare le dita... Si sprema, cambia continuamente posizione... Però adesso scuote la testa, no, non gli piace quel che ha trovato... Sia come sia, la sua pietanza mica te la serve cruda, te la darà ben cotta... Ah, ecco che si dà a costruire! Si piazza una colonna sotto il mento... Via, via, non mi sfagiola questa costruzione! Perché ho sentito di un poeta latino che ci ha un puntello sotto la testa e due custodi che gli stanno addosso senza tregua... Bene! Con che stile si erge, sembra uno schiavo da commedia. No,

quello non si dà pace, oggi, sinché non ha trovato quel che cerca...

Scommetto che ci siamo... Avanti che sei a buon punto! Su, sveglia, non

cedere al sonno, se non vuoi vegliare livido per le verghe, là dentro.

Ehi, dico a te! Ecché ti sei ubriacato ieri? Parlo con te, Palestrione.

Svegliati, ti dico, destati, ti ripeto: è giorno fatto.

PALESTRIONE

Ascolto.

PERIPLECOMENO

Non vedi che il nemico ti sta addosso e ti minaccia alle spalle? Deciditi,

aggrappati a qualcosa, a qualche aiuto. E fa' presto, non c'è tempo da

perdere. Precedili per qualche scorciatoia. Guida la truppa per un passo

nascosto, circondali, stringili di assedio, rinforza le nostre difese.

Tagliagli i viveri, ai nemici, e tu apriti una via perché le vettovaglie

arrivino sicure a te e ai tuoi soldati. Avanti, provvedi! Il tempo

stringe. Ma se dici che ti assumi il compito, ho fiducia che possiamo

battere i nemici.

PALESTRIONE

L'assumo e mi impegno.

PERIPLECOMENO

E io dico che riuscirai in ciò che vuoi.

PALESTRIONE

Che Giove ti asseondi.

PERIPLECOMENO

Non ti spiace rivelarmi ciò che hai cogitato?

PALESTRIONE

Taci, tu, mentre io ti introduco nel paese dei miei divisamenti, onde tu

li conosca al par di me.

PERIPLECOMENO

Sani e salvi li ritroverai là dove li hai deposti.

PALESTRIONE

Il mio padrone ha pelle di elefante, mica di uomo, e meno intelligenza di una pietra.

PERIPLECOMENO

Questo lo so anch'io.

PALESTRIONE

Ecco ora il mio piano, ecco la trappola che ho inventato: dirò che la sorella di Filocomasio, la sua gemella, è arrivata qui da Atene insieme con il suo amante. Dirò che le sorelle si assomigliano come due gocce di latte. E dirò pure che i due amanti sono ospiti tuoi in questa tua casa.

PERIPLECOMENO

Bene, bravo, magnifico! Approvo il tuo piano di battaglia.

PALESTRIONE

E così, se il mio compagno ha detto al soldato di averla vista mentre baciava un estraneo, io lo convincerò che quello ha visto l'altra, la sorella, che abbracciava e baciava il suo amante in casa tua.

PERIPLECOMENO

L'hai pensata bene. Io ripeterò le stesse parole, se il soldato mi vorrà interrogare.

PALESTRIONE

Ma digli che sono uguali spaccate. E bisognerà istruirla, Filocomasio, che sappia tutto e non si impappini se il soldato la interpella.

PERIPLECOMENO

Non c'è inghippo più sopraffino. Ma se il soldato vuol vederle insieme, tutte e due, come la mettiamo?

PALESTRIONE

È facile. Di scappatoie possiamo trovarne mille. «Non è in casa, è andata a spasso, dorme, fa toeletta o il bagno, mangia e beve, è occupata, non ha tempo, non può». Quanti ne vuoi, di pretesti, purché al primo colpo riusciamo a fargli credere che sono verità le fandonie che la ragazza gli rifilerà.

PERIPLECOMENO

Dici proprio bene.

PALESTRIONE

E allora va' dentro e se la ragazza è ancora lì falla rientrare subito a casa. Dille tutto, insegnale, istruiscila, che si attenga al nostro piano e a quanto abbiamo inventato sulla sua gemella.

PERIPLECOMENO

Vado ad ammaestrarla da maestro. Nient'altro?

PALESTRIONE

Va' dentro!

PERIPLECOMENO

E io vado.

PALESTRIONE

E io pure vado a casa mia. E cercherò di sapere, facendo finta di niente, chi è quel mio collega che oggi dava la caccia alla scimmia. Certo non ha potuto fare a meno, lui, di confidarsi con qualche altro servo, e parlare della ragazza del padrone, e dire che l'ha vista nella casa del vicino baciarsi con un bel forestiero. Lo conosco il vizio: se una cosa la so soltanto io, mica posso tacerla. Be', se scopro chi è che l'ha veduta, metto in moto le macchine di guerra. È deciso: attaccare a tutta forza e catturarlo. E se non riesco a scovarlo? Andrò in giro annusando come un cane da caccia sinché non avrò scoperto le tracce della volpe. Ma qui sta

cigolando la porta di casa nostra. Ssst, bisogna parlare sottovoce. Ma guarda, è il custode di Filocomasio, è il mio collega che sta uscendo.

SCELEDRO PALESTRIONE

SCELEDRO (tra sé)

Se non stavo dormendo, io, mentre mi aggiravo sui tetti, allora l'ho vista, certo che l'ho vista, la bella del padrone che cercava guai nella casa del vicino.

PALESTRIONE (tra sé)

Ho capito bene? Allora è lui che l'ha veduta mentre dava baci.

SCELEDRO

Chi c'è qui?

PALESTRIONE

Il tuo compagno, c'è. Come ti va, Sceledro?

SCELEDRO

Oh, Palestrione! Sono felice di incontrarti.

PALESTRIONE

E perché? Cos'è successo? Dimmi tutto.

SCELEDRO

Ho paura...

PALESTRIONE

Paura di che?

SCELEDRO

Per Ercole! Possiamo cascare, noi tutti della casa, in bocca agli strumenti di tortura.

PALESTRIONE

Cascaci tu, da solo. Mica ci tengo a fare questi tuffi.

SCELEDRO

Ma tu non sai che fattaccio ci è nato in casa.

PALESTRIONE

Che fattaccio?

SCELEDRO

Uno scandalo!

PALESTRIONE

Tientelo per te. Non parlarmene, non voglio sapere nulla.

SCELEDRO

Ma io devo proprio dirtelo. Una scimmia, sui tetti, io oggi stavo

inseguendola...

PALESTRIONE

O Sceledro! Un uomo da nulla inseguiva una bestia da nulla...

SCELEDRO

Gli dèi ti fulminino.

PALESTRIONE

Te, invece... Be', parla, già che hai cominciato.

SCELEDRO

Per puro caso, attraverso l'impluvio, guardo giù, nella casa del vicino. E

che vedo? Filocomasio che sta baciando un giovane nonsochì.

PALESTRIONE

Ma perché, Sceledro, debbo ascoltare le tue boiate?

SCELEDRO

L'ho vista, garantito.

PALESTRIONE

Tu?

SCELEDRO

Io, proprio io, con questi occhi.

PALESTRIONE

Ma va', quel che dici è inverosimile. Tu non hai visto nulla.

SCELEDRO

Mi hai preso per orbo?

PALESTRIONE

Orbo? È meglio che tu lo chieda a un medico. Però, una storia come questa - che gli dèi ti salvino - non dovresti lasciartela scappare così alla leggera. Stai creando un pericolo mortale per le tue gambe, la testa. In ogni caso ti stai preparando una brutta fine, se non la pianti di sputar scemenze.

SCELEDRO

In ogni caso? E perché?

PALESTRIONE

Ti spiego. Punto primo: se accusi a torto la ragazza, sei spacciato. Punto secondo: se l'accusi a ragione, sei spacciato lo stesso, perché tu sei il suo guardiano.

SCELEDRO

Che ne sarà di me? Non lo so; però so che l'ho veduta.

PALESTRIONE

O infelice, insisti?

SCELEDRO

Che vuoi che ti dica, se non quello che ho visto? Guarda che lei è ancora lì, nella casa del vicino.

PALESTRIONE

Ah sì? Non è in casa nostra?

SCELEDRO

Va' dentro, vacci, se ne hai voglia. Perché io non pretendo che mi si dia retta.

PALESTRIONE

È proprio quello che farò. (Entra in casa del soldato.)

SCELEDRO

E io starò qui ad aspettarlo. E intanto aspetterò al varco la giovenca, quando dal pascolo farà ritorno alla stalla. Mo' che faccio? Il soldato mi ha comandato di farle la guardia. E ora, se la denuncio, sono fottuto; se sto zitto, è lo stesso, nel caso che l'affare venga fuori. Chi c'è di peggio e di più sfacciato di una donna? Mentre io me ne stavo sul tetto, lei ha tagliato la corda. Che grinta, accidenti, che coraggio! Se il soldato mangia la foglia, sono convinto che mette in croce tutta la casa, me compreso. E allora, comunque sia, è meglio che io faccia zitto e mosca, piuttosto che finir male. Mica posso tenerla a bada, una donna che si mette in vendita.

PALESTRIONE (uscendo di casa)

Sceledro, Sceledro, dove lo trovo, su questa terra, uno più avventato di te? Chi più di te è nato in odio e ira agli dèi?

SCELEDRO

Che ti prende?

PALESTRIONE

Perché non te li fai strappare dalle orbite quegli occhi con cui vedi ciò che non esiste?

SCELEDRO

Non esiste cosa?

PALESTRIONE

La tua vita, io non la comprerei nemmeno per una noce secca.

SCELEDRO

Ma di cosa parli?

PALESTRIONE

Di cosa parlo? E me lo chiedi?

SCELEDRO

E perché no?

PALESTRIONE

Perché non te la fai tagliare questa tua linguaccia spudorata?

SCELEDRO

Tagliarla? E perché?

PALESTRIONE

Perché Filocomasio è in casa nostra, altro che baciarsi e strofinarsi con un altro in casa del vicino, come dicevi tu di averla vista.

SCELEDRO

Che strano, tu mangi loglio invece che frumento, che costa così poco.

PALESTRIONE

Che c'entra?

SCELEDRO

Il loglio rovina la vista.

PALESTRIONE

Pelle da bastonate, tu ce l'hai rovinata, la vista, anzi sei tutto cieco.

Perché la donna se ne sta a casa nostra.

SCELEDRO

Ma come? A casa?

PALESTRIONE

A casa, sicuro.

SCELEDRO

Vattene, Palestrione, tu stai giocando con me.

PALESTRIONE

Ma allora ci ho le mani sozze.

SCELEDRO

Perché?

PALESTRIONE

Perché sto giocando con un sacco di merda.

SCELEDRO

Crepa!

PALESTRIONE

Crepa tu, Sceledro, e certo sarà così se non ti sbrighi a cambiarti gli occhi e la lingua. Ma la nostra porta sta cigolando.

SCELEDRO

E io sto di guardia a quest'altra. Mica ce l'ha un'altra via per ritornare, la ragazza.

PALESTRIONE

Ma è da noi! Non so proprio, Sceledro, quali scelleraggini ti scervellino.

SCELEDRO

Vedo con i miei occhi, penso con la mia testa, mi fido di me più che d'ogni altro. Non c'è uomo al mondo che possa convincermi che la ragazza non è in questa casa (indica la casa di Periplecomeno). Qui resterò, io, che quella non mi sgusci via sotto il naso.

PALESTRIONE (tra sé)

È mio, quest'uomo. E adesso lo stano dal suo buco. (Forte) Vuoi che ti convinca a confessare che hai le traveggole?

SCELEDRO

Provaci.

PALESTRIONE

E che non hai sale in zucca? E che non sai servirti degli occhi?

SCELEDRO

Avanti.

PALESTRIONE

È vero o non è vero che tu dici che la concubina del padrone è là?

SCELEDRO

È vero, e dichiaro che l'ho veduta là dentro mentre baciava uno straniero.

PALESTRIONE

E lo sai che non c'è alcun passaggio da quella casa alla nostra?

SCELEDRO

Certo che lo so.

PALESTRIONE

Niente terrazza, niente giardino, si passa soltanto per l'impluvio, no?

SCELEDRO

Lo so.

PALESTRIONE

E allora? Se lei è in casa nostra, se te la faccio vedere mentre esce da qui, te lo meriti o no un sacco di legnate?

SCELEDRO

Me lo merito.

PALESTRIONE

Sta di guardia a questa porta, che non ti sgusci di nascosto e s'infil di qua.

SCELEDRO

È proprio la mia idea.

PALESTRIONE

Te la farò comparire qui, su questa strada, con i suoi piedini.

SCELEDRO

E fallo. (Palestrione entra nella casa del soldato.) Voglio proprio sapere se ho visto quello che ho visto o se lui riuscirà a fare quel che promette, e cioè provare che la ragazza è in casa. Ce li ho, gli occhi,

io, mica debbo chiederli in prestito... Ma quello si arruffiana sempre alla ragazza, le sta sempre intorno. A tavola lo invitano per primo, per primo lo servono pure. E pensare che è da noi sì e no da tre mesi, ma fra tutti i servi non c'è nessuno che sia trattato meglio. Ma io ora faccio ciò che debbo fare: la guardia alla porta. Starò attento, io. Perbacco, non mi prenderanno per il naso!

PALESTRIONE FILOCOMASIO SCELEDRO

PALESTRIONE (a Filocomasio)

Bada di ricordarti bene i miei suggerimenti.

FILOCOMASIO

Uffa!, quante volte me lo ripeti?

PALESTRIONE

Ma io ho paura che tu non sia abbastanza furba.

FILOCOMASIO

Dammene anche dieci, le meno furbe che ci siano, e io ne faccio delle volpi, perché di furberia ce n'ho d'avanzo.

PALESTRIONE

Tu adesso va' avanti con il nostro piano; io mi terrò un poco indietro. (A Sceledro) Ehi, Sceledro, che dici?

SCELEDRO

Io bado al compito mio. Tu parla pure, le orecchie ce l'ho.

PALESTRIONE

Credo proprio che dovrai startene così, in questa posa, fuori porta, quando sarai suppliziato a braccia aperte.

SCELEDRO

E perché mai?

PALESTRIONE

Da' un'occhiata alla tua sinistra. Quella donna, chi è?

SCELEDRO

Dèi immortali! Ma quella è proprio la concubina del padrone.

PALESTRIONE

Anche a me pare così, perbacco. E tu, ora, se vuoi prepararti...

SCELEDRO

Prepararmi a che?

PALESTRIONE

A morire, e subito.

FILOCOMASIO

Dov'è quel fior di schiavo che falsamente accusa una innocente come me di un'orribile colpa?

PALESTRIONE

Eccotelo qui. È lui che mi ha detto tutto ciò che ti ho detto.

FILOCOMASIO

Tu, scellerato, sostieni che mi hai vista qui dal vicino mentre mi lasciavo baciare?

PALESTRIONE

Da un giovane straniero, ha precisato.

SCELEDRO

L'ho detto sì, per Ercole.

FILOCOMASIO

Tu mi hai veduta?

SCELEDRO

Per Ercole, sì, con questi occhi.

FILOCOMASIO

Te li strapperanno, penso, questi occhi che vedono più di quel che vedono.

SCELEDRO

Non mi convincerò mai, per Ercole, di non aver visto quello che ho visto.

FILOCOMASIO

Ma che scema, ma che pazza, che me ne sto a parlare con questo demente! Ma a lui, per Polluce, gliela farò pagare con la vita.

SCELEDRO

Non minacciare. La croce sarà la mia tomba? Lo so. Lì sono finiti tutti i miei: padre, nonno, bisnonno e trisavolo... Ma questi occhi miei, no, non me li possono strappare per le tue minacce. A te, Palestrione, voglio dire soltanto due parole: ti scongiuro, da dove salta fuori questa qui?

PALESTRIONE

Da dove? Da casa, no?

SCELEDRO

Da casa?

PALESTRIONE

Ma tu mi vedi?

SCELEDRO

Certo che ti vedo. È strabiliante come sia potuta passare da là a qua.

Certo, da noi terrazza non c'è, orto nemmeno, e le finestre hanno l'inferriata. Eppure io l'ho vista là dentro.

PALESTRIONE

Tu, scellerato, insisti? Insisti ad accusarla?

FILOCOMASIO

Per Castore, ma allora il mio sogno di stanotte non era mica bugiardo.

PALESTRIONE

Che cosa hai sognato?

FILOCOMASIO

Vi racconto. Però fate attenzione, per piacere. Nel sogno, stanotte, mi è

apparsa la mia gemella, che veniva da Atene con un tale, il suo amante. E mi sembrava che tutti e due si sistemassero nella casa del vicino.

PALESTRIONE (al pubblico)

Questa sta raccontando il sogno di Palestrione. (A Filocomasio) Avanti, continua.

FILOCOMASIO

Mi sentivo felice perché arrivava mia sorella, però mi parve anche di essere vittima, proprio per via di mia sorella, di un terribile sospetto.

E nel sogno mi sembrava che un servo di casa mi accusasse, quasi quasi come ora fai tu, di essermi baciata con un ragazzo forestiero, mentre era lei, la mia gemella, che baciava il suo amante. Sì, ho sognato questo, di essere accusata, calunniata.

PALESTRIONE

Ma lo sai che ti capita da sveglia quello che ricordi di aver sognato? Il sogno si è avverato, per Ercole! Vattene dentro e mettiti a pregare. Penso proprio che tutto questo bisogna dirglielo, al soldato.

FILOCOMASIO

Lo farò senz'altro. Mica mi lascio accusare impunemente, io, che non ho colpe. (Entra in casa.)

SCELEDRO

Cosa ho fatto! Accidenti, ho paura. Già la schiena mi prude.

PALESTRIONE

Tu sei morto. Lo sai?

SCELEDRO

È in casa, adesso, questo è sicuro. È sicuro che adesso debbo mettermi di guardia alla porta, dovunque sia la ragazza.

PALESTRIONE

Ma tu, Sceledro, guarda un po' come van d'accordo il sogno che ha fatto

lei e il sospetto che hai avuto tu, di averla veduta sbaciucchiare...

SCELEDRO

Non so neanche se posso credere a me stesso. E già: comincio a pensare di non aver veduto quello che credevo di aver veduto.

PALESTRIONE

Non è un po' tardi per pentirsi? Se al padrone gli arriva la faccenda, tu sei sistemato per le feste.

SCELEDRO

Adesso finalmente mi accorgo che ci avevo la nebbia negli occhi.

PALESTRIONE

Da un pezzo era chiaro, per Polluce, dato che la ragazza è rimasta sempre in casa nostra.

SCELEDRO

Che cosa posso dire di certo? Nulla. Non l'ho veduta, anche se l'ho veduta.

PALESTRIONE

Sì, ma con la tua scemenza c'è mancato poco che ci rovinassi tutti quanti.

Volevi fare il bravo col padrone e quasi quasi ci rimettevi la pelle. Ma la porta del vicino sta cigolando. Starò zitto. (Filocomasio si affaccia alla porta della casa di Periplecomeno ma si volge verso l'interno.)

FILOCOMASIO SCELEDRO PALESTRIONE

FILOCOMASIO

Accendi il fuoco sull'ara. Felice come sono, voglio rendere grazie e onore a Diana Efesia, effondere per lei soavi profumi di Arabia, per lei che mi ha salvato dal regno di Nettuno, dai templi tempestosi del dio ove venni squassata dai flutti crudeli.

SCELEDRO

Palestrione, ehi, Palestrione!

PALESTRIONE

Sceledro, ehi, Sceledro, che vuoi?

SCELEDRO

Quella donna, quella che è appena uscita di qua, è Filocomasio? È o non è la concubina del nostro padrone?

PALESTRIONE

Per Ercole, sì, credo di sì. Sembra proprio lei. Ma che strano! Come avrà fatto a passare da qui a là, sempre che sia lei?

SCELEDRO

Tu che ne dici? Dubiti?

PALESTRIONE

Sembra lei.

SCELEDRO

Facciamoci sotto, chiamiamola. Ehi, tu, Filocomasio, che cosa succede? Che interesse hai in questa casa? Che affari ci hai? E perché non parli? Dico a te.

PALESTRIONE

Dici a te, invece, perché quella manco ti risponde.

SCELEDRO

Ehi, parlo con te, razza di viziosa, di scostumata... Tu che vai vagolando dai vicini...

FILOCOMASIO

Ma tu con chi parli?

SCELEDRO

Con chi se non con te?

FILOCOMASIO

Ma tu chi sei? E cosa c'entri con me?

SCELEDRO

Tu mi chiedi chi sono?

FILOCOMASIO

E perché non dovrei? Mica lo so.

PALESTRIONE

E allora io, chi sono io, se non conosci lui?

FILOCOMASIO

Puoi essere chi vuoi; per me, uno scocciatore. Tu e lui.

SCELEDRO

Tu non mi conosci?

FILOCOMASIO

Nessuno dei due.

SCELEDRO

Ho una gran paura...

PALESTRIONE

Paura di che?

SCELEDRO

Ma che noi due, chissà in quali parti, ci siamo perduti. Sì perché lei

dice che non conosce né me né te.

PALESTRIONE

C'è una cosa che voglio mettere in chiaro, Sceledro. Noi siamo noi? Oppure

siamo degli altri? Che di nascosto qualcuno dei vicini a nostra insaputa

non ci abbia scambiato?

SCELEDRO

Io sono io, qui non ci piove.

PALESTRIONE

E io pure! Donna, vai in cerca di rogna? Ehi, dico a te, ehi, Filocomasio!

FILOCOMASIO

Ma a te che pazzia ti prende che continui a chiamarmi con un nome che non è il mio?

PALESTRIONE

E allora come ti chiami?

FILOCOMASIO

Il mio nome è Giusta.

SCELEDRO

Ti inganni. Tu, Filocomasio, pretendi di possedere un nome che non è tuo.

Giusta tu? No, tu sei ingiusta e ingiustizia fai al padrone mio.

FILOCOMASIO

Io?

SCELEDRO

Sì, tu.

FILOCOMASIO

Io che ieri sono arrivata a Efeso da Atene, con l'amante mio che è un giovane ateniese?

SCELEDRO

E allora dimmi: che ci fai qui a Efeso?

FILOCOMASIO

La mia sorella gemella ho sentito che si trova qui. E io sono venuta a cercarla.

SCELEDRO

Furbastra!

FILOCOMASIO

Scema, sono, proprio scema, che sto a parlare con gente come voi. Me ne

vado.

SCELEDRO

Mica ti lascio andare, io.

FILOCOMASIO

Lasciami subito!

SCELEDRO

Lasciarti? Ma io ti ho presa sul fatto.

FILOCOMASIO

Tra poco le mie mani e le tue guance faranno un bel suono, se non mi lasci subito.

SCELEDRO

E tu, accidenti, perché non ti muovi? Perché non la trattieni dall'altra parte?

PALESTRIONE

La mia schiena, non voglio che venga trafficata. Che cavolo ne so, io, se questa è Filocomasio o un'altra che le somigli?

FILOCOMASIO

Mi molli o non mi molli?

SCELEDRO

Anche a forza, a tuo dispetto, alla faccia tua, ti ci trascino io, se non vieni di tua iniziativa.

FILOCOMASIO

Qui sono ospite, ma la mia casa è ad Atene, nell'Attica. Di codesta casa (indica quella del soldato) non mi importa niente. Voi, non vi conosco, non so chi siete.

SCELEDRO

Fammi causa, ma io non ti mollo, no, se non mi prometti in fede che, se ti lascio, tu vai lì dentro da sola.

FILOCOMASIO

Con la forza mi costringi, tu, chiunque tu sia. Bene, ti prometto che, se mi lasci, io entrerò dove tu mi comandi.

SCELEDRO

Ecco, ti lascio.

FILOCOMASIO

Ecco, sono libera, me ne vado. (Entra rapidamente in casa di Periplecomeno.).

SCELEDRO

La buona fede delle donne!

PALESTRIONE

La preda, te la sei fatta scappare dalle mani, Sceledro. Più che mai quella è la concubina del padrone. Vuoi farmi un piacere, da bravo?

SCELEDRO

Che debbo fare?

PALESTRIONE

Portami qui fuori una spada.

SCELEDRO

Che ci vuoi fare?

PALESTRIONE

Irrompo diritto dentro casa. Chiunque trovo che stia baciando Filocomasio, zac, io gli taglio la testa.

SCELEDRO

Ti sembrava che fosse lei?

PALESTRIONE

Certo che era lei. Non c'è dubbio.

SCELEDRO

Però fingeva bene.

PALESTRIONE

Va' e portami la spada.

SCELEDRO

Farò che sia già qui. (Entra in casa.)

PALESTRIONE

Cavaliere o fante, non ce n'è uno che con tanta audacia, con tanta freddezza, agisca come una donna. Ah come le ha recitate le due parti! E il mio collega, quel bravo guardiano, lei come l'ha preso per il naso! Come funziona bene quel passaggio attraverso la parete.

SCELEDRO (uscendo di casa)

Ehi, Palestrione. Niente spada. Non serve.

PALESTRIONE

E perché? Cosa c'è?

SCELEDRO

Ma è di là, lei, in casa, la donna del padrone.

PALESTRIONE

Cosa? Da noi?

SCELEDRO

È di là, a letto.

PALESTRIONE

Per Polluce! Ti sei tirato addosso un bel guaio, tu, a quel che mi dici.

SCELEDRO

E perché?

PALESTRIONE

Hai osato metterle le mani addosso, alla donna che sta dal vicino.

SCELEDRO

Per Ercole, la fifa mi cresce.

PALESTRIONE

Nessuno lo negherà più, adesso, che quella sia la gemella della nostra.

Perbacco, è lei che tu hai visto che sbaciucchiava là dentro.

SCELEDRO

È chiaro che lei è quella che dici tu. E io sarei stato a un passo dalla morte, se avessi parlato al padrone, non è vero?

PALESTRIONE

E allora, se capisci qualcosa, non una parola. Un servo deve sapere più di quel che dice. Io ti lascio, non voglio esser coinvolto nei tuoi affari, e me ne vado dal vicino. I tuoi imbrogli non mi piacciono. Se verrà il padrone e chiederà di me, io sarò là; e tu fammi chiamare. (Entra nella casa di Periplecomeno.).

SCELEDRO PERIPLECOMENO

SCELEDRO

Se ne è proprio andato. Se ne fotte, lui, degli interessi del padrone.

Come se non fosse suo schiavo. Be', c'è una cosa che è sicura: quella è in casa nostra, adesso. Perché l'ho appena veduta sdraiata sul letto. E certo è il momento di far buona guardia.

PERIPLECOMENO (esce dalla sua casa e finge di non vedere Sceledro)

Accidenti, per chi mi prendono? Questi vicini credono che io sia una donnicciola, non un uomo. Mi sottono, loro. Maltrattarla, sbeffeggiarla, sulla pubblica via, la mia ospite, che ieri è arrivata da Atene con un ospite mio, lei che è nata libera e libera è!

SCELEDRO

Per Ercole, sono morto! Viene diretto contro di me. Ho paura che la faccenda si metta male per me, stando alle parole del vecchio che ho ascoltato.

PERIPLECOMENO

Gli andrò sotto. Tu, Sceledro, scellerato, l'hai sbeffeggiata la mia ospite? Qui, dinanzi alla mia casa, poco fa?

SCELEDRO

Ascoltami, vicino, ti supplico.

PERIPLECOMENO

Ascoltarti, io?

SCELEDRO

Voglio scusarmi.

PERIPLECOMENO

Scusarti con me? Tu che l'hai fatta così sporca? Tu, arnese da frusta, che ti credi? Perché fate i mercenari pensate che vi sia lecito tutto?

SCELEDRO

Posso?

PERIPLECOMENO

Che gli dèi mi assistano, e le dee, tutti quanti insieme! Poiché tu mi hai rotto embrici e tegole inseguendo una scimmia, tua degna compagna; poiché dal tetto hai spiato l'ospite mio che abbracciava e baciava la sua amica; poiché hai tacciato d'immoralità la concubina del tuo padrone, che è donna pudica; poiché mi hai accusato di grandissimo scandalo e hai messo le mani sulla mia ospite davanti a casa mia; ebbene, se non ottengo soddisfazione su di te, a suon di scudisciate, io coprirò di infamia il tuo padrone più di quanto il vento furioso copra di onde il mare.

SCELEDRO

O Periplecomeno, sono tanto frastornato, io, che non so nemmeno se debbo, per prima cosa, querelarmi con te oppure, se quella non è questa, e questa non è quella, con te scusarmi. Così che anche adesso non so che cosa ho veduto, tanto è simile quella di questa casa a quella della nostra.

Seppure non è la stessa.

PERIPLECOMENO

Va' dentro a guardare: saprai.

SCELEDRO

Posso?

PERIPLECOMENO

Anzi te lo ordino. Va' e studiala con calma.

SCELEDRO

Sicuro, faccio così. (Entra in casa di Periplecomeno.)

PERIPLECOMENO (volgendosi verso la casa del soldato)

Ehi, Filocomasio! Presto! Passa di corsa in casa mia. Bisogna così. Ma poi, quando Sceledro sarà uscito da casa mia, tu rientra di corsa nella tua. Per Polluce, io, adesso, ho paura che qualcosa vada storto. Se quello lì non dovesse vederla, la donna... Ma ecco che la porta si spalanca.

SCELEDRO (uscendo dalla casa)

Per gli dèi immortali! Una donna più somigliante, più che la stessa, che non sia la stessa, credo che neanche gli dèi possano farla.

PERIPLECOMENO

E allora?

SCELEDRO

Il castigo? Me lo sono meritato.

PERIPLECOMENO

E allora è lei?

SCELEDRO

È lei ma non è lei.

PERIPLECOMENO

È questa, questa di qui, che hai veduto?

SCELEDRO

Ho visto lei e l'ospite, baci ed abbracci.

PERIPLECOMENO

È lei?

SCELEDRO

Non lo so.

PERIPLECOMENO

Vuoi proprio sincerartene?

SCELEDRO

Certo che lo voglio.

PERIPLECOMENO

Va' a casa tua, e di corsa; e guarda se c'è dentro la donna di casa
vostra.

SCELEDRO

Giusto, dici bene. Vado e ritorno subito da te. (Entra nella casa del
soldato.)

PERIPLECOMENO

No, per Polluce, mai e poi mai mi è capitato di vedere un uomo preso in
giro così allegramente e buffamente. Ma eccolo che ritorna.

SCELEDRO

Periplecomeno, per gli dèi, per gli uomini, per la mia scemenza, per le
tue ginocchia, io ti supplico...

PERIPLECOMENO

Mi supplichi perché?

SCELEDRO

Perché tu perdoni la mia ignoranza e la mia scemenza. Ora lo so,
finalmente, lo so che sono stupido, cieco e insensato: perché lei,
Filocomasio, è là dentro.

PERIPLECOMENO

E adesso, pendaglio da forca? Le hai viste o no tutte e due?

SCELEDRO

Le ho viste.

PERIPLECOMENO

Voglio che tu faccia venire qui il tuo padrone.

SCELEDRO

Lo confesso, sì, che mi sono meritato un grandissimo castigo; lo riconosco, sì, di aver offeso la tua ospite; ma io pensavo che fosse la concubina del mio padrone, quella che il padrone mi aveva ordinato di sorvegliare. Perché le acque che tiri su dal medesimo pozzo non sono più simili di quel che sono simili queste due donne. Confesso di aver guardato in casa tua, attraverso l'impluvio...

PERIPLECOMENO

E come potresti non confessare? Ti ho sorpreso sul fatto. E tu, li hai visti l'ospite mio e la mia ospite che si baciavano?

SCELEDRO

Sì che li ho visti, come potrei negare di aver visto? Ma ero convinto di aver visto Filocomasio.

PERIPLECOMENO

Certo che mi hai preso per il più vile degli uomini se hai pensato che io potessi tollerare che in casa mia, me consapevole, si consumasse un tale oltraggio al mio vicino.

SCELEDRO

Adesso, adesso che so tutto, capisco bene di aver agito da stupido. Ma non ci ho messo malizia.

PERIPLECOMENO

Però è stata una cosa indegna. Lo stato servile impone di tener a freno

gli occhi e le mani e le parole.

SCELEDRO

Se io, a partire da oggi, mi lascerò sfuggire una parola, anche quando mi sento sicuro, tu fammi mettere subito alla tortura. Io stesso mi consegnerò a te. Ma ora, te ne supplico, concedimi il tuo perdono.

PERIPLECOMENO

Sì, vincerò me stesso, mi convincerò che non l'hai fatto con malizia. Sei perdonato, per questa volta.

SCELEDRO

Gli dèi ti rimeritino.

PERIPLECOMENO

Se gli dèi ti amano, tieni a bada la lingua. D'ora in avanti, anche ciò che sai, non lo saprai; e ciò che vedrai, non l'avrai visto.

SCELEDRO

Tu mi insegna bene e io seguirò la tua lezione. Mi hai detto tutto?

PERIPLECOMENO

Va'.

SCELEDRO

Ti serve altro?

PERIPLECOMENO

Ignorami. (Fa qualche passo e si mette in disparte.)

SCELEDRO (tra sé)

Mi ha riempito di chiacchiere, lui. Com'era benevolo nel concedermi che non era adirato. Lo so io che cosa ci ha per la capa. Non appena se ne torna a casa, il mio soldato, mi fanno la festa. Lui e Palestrione d'accordo vogliono che sia venduto. Lo so, l'ho capito da un pezzo. Accidenti, io non ci casco mica nella rete. Me la squaglio io, da qualche parte, e per qualche giorno mi terrò nascosto, sinché tempeste e furori

non si saranno placati. Mi son tirato addosso tanti guai che nemmeno un popolo di canaglie... Mah, mi succeda quel che succeda, io rientro a casa.

(Entra nella casa del soldato.)

PERIPLECOMENO

Si è tolto dai piedi. Per Polluce! Son convinto che una scrofa macellata ha più giudizio di lui. Si è convinto di non aver veduto ciò che ha veduto. Eh sì, i suoi occhi, le sue orecchie, penso proprio che sian passati dalla nostra parte. Insomma, è andata bene, sinora. La ragazza ha recitato magnificamente la sua parte. Be', io ritorno al senato.

Palestrione è già a casa mia. Sceledro è fuori dai piedi. Il senato potrà tenere seduta plenaria. E allora dentro, subito. Non vorrei che in mia assenza venissero sorteggiate le cariche. (Entra in casa.)

ATTO III

PALESTRIONE PERIPLECOMENO PLEUSICLE

PALESTRIONE (sulla soglia di casa)

Pleusicle, fermatevi ancora un po'. Lasciate che io, prima, dia un'occhiata in giro, che non ci sia qualche pericolo per la riunione che stiamo per fare. Ci serve un luogo sicuro, a noi, dove nessun nemico possa scipparci il piano della vittoria, dove nessun nemico possa tender l'orecchio. Un buon consiglio diventa malconsiglio se va a favore del nemico. Ciò che giova a lui, danneggia te. Non c'è dubbio, se i nemici annusano il tuo piano, col tuo piano ti tappano la bocca e ti legano le mani, e fanno a te proprio quello che volevi fare a loro. Ma io faccio l'esploratore, io, e scruto che nessun cacciatore sia qui con reti orecchiate per la nostra riunione. Di qui la vista è libera, sì, sino in

fondo alla piazza. Ora li chiamo. Ehi, Periplecomeno, ehi, Pleusicle,
fatevi avanti. (Periplecomeno e Pleusicle escono di casa.)

PERIPLECOMENO

Eccoci qui, agli ordini tuoi.

PALESTRIONE

È facile comandare alla brava gente. Voglio sapere una cosa: condurremo la
faccenda secondo il piano che abbiamo studiato in casa?

PERIPLECOMENO

Uno più adatto non può esserci.

PALESTRIONE

Ma certo. Tu che ne dici, Pleusicle?

PLEUSICLE

Vuoi che dispiaccia a me quel che piace a voi? Chi mi è più vicino di te?

PERIPLECOMENO

Dici bene e parli giusto.

PALESTRIONE

Per Polluce! Parla come deve.

PLEUSICLE

Ma c'è ancora una cosa che mi tormenta, che mi strazia anima e corpo.

PERIPLECOMENO

Cos'è che ti strazia? Parla.

PLEUSICLE

Che io ti spinga, alla tua età, in queste ragazzate, che non fanno onore a
te e alla tua dignità; che tu, per causa mia, ti ci metta con tutte le tue
forze e mi venga in aiuto nei miei amori, e ti butti in imprese che la tua
età preferisce fuggire anziché perseguire. Mi vergogno di darti tante
noie, nel tempo della tua vecchiaia.

PALESTRIONE

Giovanotto, tu sei innamorato in modo curioso, se ti vergogni davvero di quello che fai. No, tu non ami, non sei un innamorato, Pleusicle. Tu sei l'ombra di un innamorato.

PLEUSICLE (a Periplecomeno)

Che questa tua età, io, per il mio amore, venga a turbarla...

PERIPLECOMENO

Ma che dici? Ecché ti sembra che io sia già maturo per l'Acheronte? Con un piede nella fossa? Ti pare che io sia vissuto troppo a lungo? Ma io di anni ne ho solo cinquantaquattro, e i miei occhi ci vedono bene, e i miei piedi sono svelti, e agili le mani.

PALESTRIONE

Se i suoi capelli sono bianchi, il suo cervello non è da vecchio. E la sua indole è tanto nobile quanto equilibrata.

PLEUSICLE

Per Polluce, me ne sto accorgendo, Palestrione, che è proprio come dici tu. Ha l'animo disponibile di un giovane.

PERIPLECOMENO

E quanto più, ospite mio, mi metterai alla prova, tanto più che avrai modo di conoscere la mia premura nel favorirti in amore.

PLEUSICLE

Che bisogno c'è di verificare quel che già è sicuro?

PERIPLECOMENO

Quando hai davanti un buon esempio, non cercare più in là. Chi non l'ha provato di persona, l'amore, a stento capisce l'animo di chi ama. Ma io, sotto la pelle, ho ancora un pizzico di amore e di umore, e non mi sono ancora inaridito rispetto a quanto c'è di piacevole e di godibile. Sempre sarò un conversatore spiritoso e un commensale disponibile. Nei banchetti

non tolgo la parola di bocca agli altri. Non dimentico mai la buona creanza con i commensali che hanno garbo. Nella conversazione so parlare con giusta misura e così tacere quando la parola tocca agli altri. Non sputacchio, non scaracchio, non ho il moccolo al naso. E poi sono nato a Efeso, mica nelle Puglie, mica ad Animula, io.

PALESTRIONE

O caro mezzovecchio! Se ha tutti i meriti che elenca, è Venere che l'ha cresciuto ed educato.

PERIPLECOMENO

Delle grazie di Venere te ne posso tirar fuori, da me, più di quel che mi vantanti. Nei banchetti io mica le tasto le puttane degli altri, mica frego le pietanze sotto gli occhi del vicino, mica piazzo il mio bicchiere prima di quello degli altri. E mai, per colpa del vino, faccio nascere delle liti a tavola. Se c'è qualcuno che mi sta antipatico, tronco la conversazione e me ne ritorno a casa. Nei banchetti mi do a Venere, all'amore, al piacere.

PALESTRIONE

Per Polluce, tutti i tuoi modi di fare sprizzano amabilità. Dammeli, tre uomini così, che io te li pago a peso d'oro.

PLEUSICLE

No, non ne trovi un altro della sua età che sia più simpatico, in tutto e per tutto, e più amico verso gli amici.

PERIPLECOMENO

Ti farò confessare che sono, per temperamento, un giovanotto. E in ogni evenienza mi mostrerò ricco di premure a tuo vantaggio. Avrai bisogno che ti assista un tipo severo e iracondo? Eccomi! Ti servirà un tipo mansueto? Dovrai riconoscere che sarò più mansueto del mare in bonaccia, sarò più carezzevole di un soffio di brezza. Ti farò uscir fuori, se del caso,

dalla mia persona, il convitato più allegro, il capo dei parassiti, il miglior spendaccione. E se c'è bisogno di danzare, non c'è frocio più flessuoso di me.

PALESTRIONE (a Pleusicle)

Se dovessi scegliere fra tutte queste virtù, quale preferiresti?

PLEUSICLE

Quella di ricambiare tutti i suoi favori, secondo i suoi meriti, e così pure a te. Capisco bene, ora, come vi adoperiate, e con quanto impegno, a mio vantaggio. E tu, Periplecomeno, mi dispiace di farti spendere tanto.

PERIPLECOMENO

Non essere sciocco. Buttati via sono i soldi che spendi per una cattiva moglie o per un nemico. È tanto guadagno invece ciò che spendi per un bravo ospite e per un amico. Per il saggio, poi, il profitto sta in quel che viene speso per il culto divino. Per grazia degli dèi sono in grado di ospitarti cortesemente. Tu mangia, bevi, fa' il tuo comodo da me, concediti un poco di allegria. Questa mia casa è libera, io pure sono libero; e voglio vivere al modo mio. Per la benevolenza degli dèi, e con le mie ricchezze, avrei potuto scegliermi una moglie ben fornita di dote, da una famiglia altolocata. Sì, posso dirlo. Ma non voglio mica prendermi in casa una cagna rabbiosa.

PALESTRIONE

Perché non vuoi sposarti? È bello mettere al mondo degli eredi.

PERIPLECOMENO

È più bello essere l'erede.

PALESTRIONE

Tu sì che sei in grado di dar buoni consigli agli altri, e pure a te.

PERIPLECOMENO

Prendersi una brava sposa? Magnifico, se mai ci fosse un luogo dove

trovarla. Invece dovrei prendermi in casa una donna che non mi direbbe mai: «Comprami della lana, sposo mio, perché voglio farti un mantello morbido e caldo e delle tuniche per l'inverno che ti riparino dal freddo». No, non le sentirai queste parole da una moglie; ma che invece, prima che il gallo canti, ti scuoterebbe dal sonno per dirti: «Dammi i soldi, sposo mio, per fare un regalo a mia madre alle calende di marzo; dammi i soldi per fare marmellate; dammeli perché paghi, durante le feste di Minerva, l'indovina e la fattucchiera, l'interprete dei sogni e quella degli astri; e che vergogna, ah!, sarebbe non regalar nulla a quella che legge nelle sopracciglia. E la pieghettatrice? Non posso non compensarla in qualche modo. E la stiratrice? È un pezzo che mi tiene il broncio perché non ha buscato niente. E la levatrice? Si è lamentata con me perché ha avuto troppo poco. E la nutrice degli schiavi? Non vuoi mandarle niente?». Queste rogne, e tutte le altre dello stesso tipo, che le mogli ti riservano, mi tengon lontano da una sposa che mi romperebbe l'anima con simili fregnacce.

PALESTRIONE

Gli dèi ti sono favorevoli, a te. La tua libertà, una volta che l'avessi perduta, per Ercole non sarebbe facile riaverla.

PLEUSICLE

Ma è grandissimo vanto, per chi è di famiglia nobile e ricca, educare figli che siano testimonianza di sé e della sua stirpe.

PERIPLECOMENO

Ho tanti parenti! Che me ne faccio dei figli? Adesso vivo bene, felicemente, come voglio e come mi gira. I miei beni? Li darò ai parenti, quando morirò, tra di loro li spartirò equamente. Sono da me prima che faccia giorno, mi chiedono come ho passata la notte, e come ho preso sonno... Quando fanno i sacrifici, ecco che mi riservano una porzione più

grossa della loro, mi vogliono al banchetto sacro, mi invitano a pranzo e a cena. E si considera sfortunato quello che mi ha offerto meno degli altri. Fanno a gara tra loro nel coprirmi di regali. E io vado sussurrando tra di me: puntano ai miei beni ma intanto mi mantengono e mi viziano.

PALESTRIONE

Sì, hai ragione, ci badi sin troppo, tu, ai tuoi interessi e alla tua vita. Ne hai dei figli, tu, quanti ne vuoi, se ti tratti così.

PERIPLECOMENO

Per Polluce, se avessi avuto dei figli, con quanti guai li avrei pagati! Sarei stato sempre in allarme. Uno ha la febbre? Tremo per la sua vita. È ubriaco e cade? Oppure cade da cavallo? Che paura che si sia rotto una gamba o la testa!

PLEUSICLE

È proprio giusto che quest'uomo sia ricco e campi a lungo, lui che sa badare ai suoi averi e si tratta bene ed è pronto ad aiutare gli amici.

PALESTRIONE

Che uomo simpatico! Che gli dèi e le dee non me ne vogliano, sarebbe stato giusto che avessero deciso di non far passare a tutti la vita alla stessa maniera. Come fa il buon ispettore dell'annona, che fissa il prezzo delle merci e stabilisce, in base alla qualità, a quanto si venda quella buona, e per quella cattiva fa subire al mercante una perdita proporzionata ai difetti della roba; nello stesso modo gli dèi avrebbero dovuto regolarsi con la vita degli uomini, concedendo lunghi anni a quelli di qualità e obbligando carogne e mascalzoni a togliere presto il disturbo. Avessero provveduto così, gli dèi, i malvagi sarebbero molto meno numerosi e meno spudoratamente commetterebbero delitti. E poi per i galantuomini la vita sarebbe meno cara.

PERIPLECOMENO

È stupido, è stolto chi critica i disegni degli dèi, e li biasima pure. Ma ora è bene piantarla lì con questi discorsi. Ora voglio andare a fare la spesa perché, caro ospite mio, in casa mia voglio offrirti un'ospitalità che sia degna del tuo merito e del mio: delicata e con delicati mangiarini.

PLEUSICLE

Invece mi rincresce per le spese che ti ho fatto fare. Per quanto amico sia colui che lo ha invitato, nessun ospite, che si trattenga per tre giorni di fila, può fare a meno di puzzare. Se poi i giorni sono addirittura dieci, è un'Iliade di malumori. E anche se il padrone sopporta senza fare una piega, i servi cominciano a mugugnare.

PERIPLECOMENO

I servi? Gli ho insegnato a servirmi, caro il mio ospite, non a comandarmi, non considerarmi il loro tirapiedi. Se non gli piace quello che mi piace, la barca resta mia e loro debbono remare. Anche se il compito gli è odioso, anche se non gli garba, debbono eseguirlo. E adesso, via a far la spesa, come avevo deciso.

PLEUSICLE

Bene, se così hai deciso, ma vacci piano, non spendere troppo. Mi accontento di poco.

PERIPLECOMENO

Ma perché non la pianti con questi discorsi vecchi barbogi? Tu ora stai parlando, ospite mio, come le mezze calzette. Quelli lì, quando sono a tavola, e la cena vien servita, non fanno che ripetere: «Che bisogno c'era? Carissimo ospite, perché scomodarsi tanto per noi? Ma tu sei diventato matto? Qui ce n'è per dieci persone!». Ti danno addosso perché hai speso per loro... E intanto continuano a sbafare.

PALESTRIONE

Perdio, la va proprio così. Questo qui la sa lunga.

PERIPLECOMENO

Però mica dicono, quelli, per quanto ricca sia la cena: «Fa' portar via questo piatto, leva anche quello; il prosciutto, fallo portare indietro, non ne voglio: quel pezzo di maiale, rimandalo indietro; l'anguilla è buona anche fredda. Togli, ritira, fa portar via». Mica gliele senti dire queste cose, no, invece si sporgono e si allungano su metà della tavola per arraffare.

PALESTRIONE

Bravo, li hai dipinti a meraviglia quei brutti modi di fare.

PERIPLECOMENO

Neanche un centesimo ho detto di quel che potrei dire, se ce ne fosse il tempo.

PALESTRIONE

E allora occupiamoci anzitutto di quel che bisogna fare. Per favore prestatemi attenzione, tutti e due. Periplecomeno, ho bisogno del tuo aiuto. Perché io ho pensato un bellissimo inghippo per tagliar la criniera del soldato e far sì che il nostro innamorato e Filocomasio abbiano la loro scappatoia e lui se la porti via e se la tenga.

PERIPLECOMENO

Voglio ascoltarlo, questo piano.

PALESTRIONE

Voglio che tu mi dia questo anello.

PERIPLECOMENO

Che vuoi farne?

PALESTRIONE

Quando l'avrò per le mani ti dirò quale è il piano del mio inghippo.

PERIPLECOMENO

Tieni, e usalo.

PALESTRIONE

Ricambio offrendoti l'inghippo che ho pensato.

PERIPLECOMENO

E noi, le orecchie ben sturate, ti ascoltiamo.

PALESTRIONE

Il mio padrone è un cacciatore di donne quale mai c'è stato e ci sarà,
dico io.

PLEUSICLE

Lo dico anch'io.

PALESTRIONE

Proclama che in fatto di bellezza, lui, vince persino Paride. Racconta che
le donne di Efeso gli stanno dietro tutte quante.

PERIPLECOMENO

Su questo punto, perbacco, molti vorrebbero smentirti, ma io penso che le
cose vadano proprio come dici tu. E ora, Palestrione, vieni al sodo, e
subito.

PALESTRIONE

Puoi trovarmi una donna che sia bella, piena di spirito e di astuzia?

PERIPLECOMENO

Una donna libera o una liberta?

PALESTRIONE

Fa lo stesso, purché me ne trovi una che sia avida di danaro, che si
alimenti con il suo corpo, che tenga sale in zucca. Del cuore non parlo,
tanto le donne non ce l'hanno.

PERIPLECOMENO

Vuoi una tipa dall'aria distinta oppure no?

PALESTRIONE

Prosperosa, così... Quanto più carina e giovane possibile.

PERIPLECOMENO

Ce l'ho, quella giusta. Una cliente mia, una meretrice molto giovane. Ma tu che vuoi farne?

PALESTRIONE

Voglio che tu la faccia venire da te, vestita come si deve: che abbia, come le matrone, la testa ben acconciata, lunghi capelli e bende. Fingerà di essere la tua sposa. In tal senso bisogna istruirla.

PLEUSICLE

Non capisco dove vuoi arrivare.

PALESTRIONE

Ma lo saprete. Ha anche una serva?

PERIPLECOMENO

Ce l'ha, e furba di tre cotte.

PALESTRIONE

Servirà anche lei. Tu istruirai ragazza e serva perché la prima finga di essere tua moglie, di spasimare per il soldato, di aver dato questo anello alla sua serva; e finga che la serva l'abbia dato a me perché io lo consegno al soldato, come se fossi io l'intermediario di tutta la faccenda.

PERIPLECOMENO

Ho sentito. Per favore, non prendermi per sordo, le orecchie mi servono ancora [...].

PALESTRIONE

[...] Gli darò l'anello. Gli dirò che tua moglie me l'ha dato perché glielo portassi; e che vuole entrare nelle sue grazie. E lui - è fatto così - entrerà subito in calore, il poveraccio, perché nulla gli è più

gradito dell'adulterio, a quel furfante.

PERIPLECOMENO

Se tu avessi dato al Sole in persona l'incarico di scovarti due donne tagliate per la parte, non avrebbe potuto trovarne due più adatte di quelle che ci ho io. Puoi stare tranquillo.

PALESTRIONE

E dunque al lavoro, ma bisogna far presto. E adesso ascoltami tu, Pleusicle. (Periplecomeno si allontana verso destra.)

PLEUSICLE

Eccomi ai tuoi comandi.

PALESTRIONE

Bada a questo: quando il soldato verrà in casa, ricordati di non chiamarla Filocomasio.

PLEUSICLE

E come devo chiamarla?

PALESTRIONE

Giusta.

PLEUSICLE

Sì, il nome che abbiamo deciso poco fa.

PALESTRIONE

Vattene in pace.

PLEUSICLE

Ricorderò tutto. Ma vorrei sapere che bisogno c'è che me ne ricordi.

PALESTRIONE

Te lo dirò senz'altro, quando sarà il momento. Per adesso, silenzio.

Mentre l'ospite recita il suo ruolo, tu preparati a recitare il tuo.

PLEUSICLE

E allora rientro in casa.

PALESTRIONE

Entra, e ricordati di seguire punto per punto le mie dritte. (Pleusicle entra in casa.)

PALESTRIONE LURCHIONE

PALESTRIONE

Che casino sto incasinando, che razza di macchina metto in movimento! Al soldato, oggi, io gli sfilo la concubina, se le mie truppe sono ben schierate. Ma ora chiamo quel tipo. Ehi, Sceledro! Esci di casa se non hai da fare. È Palestrione che ti chiama. (Dalla casa di Pirgopolinice esce un giovane schiavo, Lurchione.)

LURCHIONE

Sceledro non può venire.

PALESTRIONE

Perché.

LURCHIONE

Dorme ed ingoia.

PALESTRIONE

Che? Ingoia?

LURCHIONE

Ronfa, volevo dire. Ma quando ronfa è come se ingoiasse.

PALESTRIONE

A sì? Allora Sceledro sta dormendo in casa?

LURCHIONE

Lui dorme ma il suo naso no. Con quello fa un gran rumore.

PALESTRIONE

Di nascosto ha alzato il gomito, lui, mentre da cantiniere stappava un'anfora di vino al nardo. Ehi, tu, mascalzone che gli fai da vice, ehi!

LURCHIONE

Che vuoi?

PALESTRIONE

Ma come gli è venuto lo sfizio di addormentarsi?

LURCHIONE

Secondo me chiudendo gli occhi.

PALESTRIONE

Non è questo che ti chiedo, razza di furfante. Vieni qui. Tu sei già morto se non riesco a sapere la verità. Il vino, sei stato tu a spillarglielo?

LURCHIONE

Non l'ho spillato, no.

PALESTRIONE

Tu dici di no?

LURCHIONE

Certo che dico di no, per Ercole. Perché lui mi ha proibito di dire di sì. Per cui non gli ho versato nel boccale un paio di litri e lui non se li è fatti a colazione belli e caldi.

PALESTRIONE

E tu non hai bevuto?

LURCHIONE

Che gli dèi mi stramaledicano se ho bevuto, io, se son riuscito a bere.

PALESTRIONE

Perché mai?

LURCHIONE

Perché l'ho buttato giù di colpo. Scottava, bruciava il gargaruzzolo.

PALESTRIONE

Uno si sbronzava, neh, l'altro beve acqua e aceto. O povera cantina affidata a quel bravo cantiniere e al suo vice!

LURCHIONE

Fosse affidata a te, faresti lo stesso, per Ercole. Ci hai invidia, tu, perché non puoi fare come noi.

PALESTRIONE

Ma lui, prima di oggi, l'aveva mai fregato, il vino? Rispondi, farabutto. E perché tu sia avvisato, ti dico che, se dirai il falso, sarai messo alla tortura.

LURCHIONE

Ah sì? Perché proprio tu vada a dire che io ho confessato? E perché dopo, io sia scacciato dalla cantina, dove mi ingrasso, e tu, nominato cantiniere, ti prenda un altro aiutante?

PALESTRIONE

No, non lo farò, per Polluce! Avanti, parla liberamente.

LURCHIONE

Non l'ho mai visto mentre si versava il vino. La verità è che lui mi dava l'ordine, e io subito versavo.

PALESTRIONE

Per questo gli orci stavano sempre a testa in giù!

LURCHIONE

Non era per questo che gli orci capitombolavano. Il fatto è che nella cantina c'era un cantuccio proprio scivoloso. E lì, vicino agli orci, c'era un boccale da due litri, il quale veniva riempito spesso, almeno un dieci volte al giorno. Il boccale si faceva pieno, vuoto, pieno, così di seguito; e, quando il boccale andava su di giri, agli orci toccava di andar giù.

PALESTRIONE

E adesso vattene, rientra. Siete voi che in cantina andate su di giri. Ora me ne vado al foro e porto qui il padrone.

LURCHIONE

Sono morto! Mi metterò alla tortura non appena arriva, il padrone, e viene a sapere queste cose, perché io non gli confessavo nulla. Per Ercole, taglio la corda, io, da qualche parte e per oggi mi schivo 'sto malanno.

(Al pubblico) E voi, voi siete pregati di non dirgli nulla, in fede

vostra.

PALESTRIONE

Dove corri?

LURCHIONE

Devo andare in un posto, come mi hanno comandato. Poi ritorno subito qui.

PALESTRIONE

Chi è che ti ha comandato?

LURCHIONE

Filocomasio.

PALESTRIONE

Va', ritorna subito.

LURCHIONE

Tu fammi un piacere. Mentre io sono via, se qui saranno distribuite delle frustate, beccati tu la parte mia. (Esce.)

PALESTRIONE

L'ho capita, adesso, l'idea della ragazza. Poiché Sceledro sta dormendo, lei ha spedito via il suo aiutante per passare dalla sua casa alla nostra.

Bel colpo! Ma guarda, guarda: Periplecomeno sta accompagnando qui la donna che gli ho chiesto: e lei è proprio bella. Perdio, gli dèi ci sono favorevoli in questa faccenda. Com'è elegante, come si muove, mica da puttana! L'affare sta girando per il meglio.

PERIPLECOMENO ACROTELEUZIO MILFIDIPPA PALESTRIONE

PERIPLECOMENO

A casa ti ho spiegato tutto e a puntino, Acroteleuzio, e anche a te, Milfidippa. Se del piano vi è sfuggito qualcosa, voglio che ascoltiate di nuovo attentamente. Se invece avete capito tutto, è meglio che passiamo ad altro.

ACROTEULEZIO

Sarei una scema, sarei un'ignorante, patrono mio, se mi buttassi in un affare altrui o promettessi il mio aiuto, e poi all'atto pratico non sapessi dimostrare di esser furba.

PERIPLECOMENO

Però rinfrescarvi la memoria è sempre meglio.

ACROTEULEZIO

Come sia utile dar lezioni ad una puttana, non è un segreto per nessuno. Ma io, proprio io, non ti ho suggerito, appena sentite le prime battute, come si può far fesso quel soldato?

PERIPLECOMENO

Ma nessuno, da solo, ne sa abbastanza. Ne ho veduti, io, e quanti, che fuggivano dalla terra dei buoni consigli prima di esserci arrivati.

ACROTEULEZIO

La donna, se ha da fare qualcosa di maligno, si ritrova una memoria prodigiosa, che non fallisce mai. Se le tocca invece qualcosa di onesto e di pulito, diventa di colpo smemorata, non ricorda più niente.

PERIPLECOMENO

Ecco perché ho paura! Perché voi dovete fare l'una cosa e l'altra. Sarà a mio vantaggio il danno che farete a quel soldato.

ACROTEULEZIO

Finché il bene lo facciamo senza saperlo, non c'è da aver paura.

PERIPLECOMENO

Che danno, la donna!

ACROTEULEZIO

Tu non aver paura, le donne se la fanno con gente peggiore di loro.

PERIPLECOMENO

È quel che meritate. Seguitemi.

PALESTRIONE (tra sé)

Ecché aspetto ad andargli incontro? Sono felice che tu sia ben arrivato.

Procedi con un seguito magnifico.

PERIPLECOMENO

Palestrione, tu arrivi proprio al momento giusto. Eccole qui, dinanzi a te, quelle che mi chiedesti di portare, e proprio con l'aspetto che volevi.

PALESTRIONE

Evviva, sei dei nostri. Palestrione rende omaggio ad Acroteleuzio.

ACROTEULEZIO

Chi è quest'uomo, di grazia, che mi chiama come se mi conoscesse?

PERIPLECOMENO

Questo qui è il nostro architetto.

ACROTEULEZIO

Salute, architetto.

PALESTRIONE

Salute anche a te. Ma dimmi un poco: ti ha istruito a dovere questo qui?

PERIPLECOMENO

Te le porto istruite per filo e per segno.

PALESTRIONE

Ma io voglio verificare. Ho paura che voi due mi facciate qualche errorino.

PERIPLECOMENO

Gli ho riferito le tue istruzioni, e niente di mio.

ACROTEULEZIO

Ma tu vuoi bidonarlo, il tuo padrone?

PALESTRIONE

L'hai detto.

ACROTEULEZIO

La trappola è preparata: con spirito e astuzia, con arte e malizia.

PALESTRIONE

Voglio che tu faccia finta di essere la sposa di questo qui.

ACROTEULEZIO

Così sarà.

PALESTRIONE

Farai finta di essere stracotta del soldato.

ACROTEULEZIO

Così sarà fatto.

PALESTRIONE

E che io e la tua schiava ti facciamo da ruffiani in questo affare.

ACROTEULEZIO

Ma tu sei proprio un fior d'indovino! Racconti proprio quel che sarà.

PALESTRIONE

E che la tua schiava mi abbia consegnato, per tuo incarico, questo anello,
perché io lo consegno poi, a nome tuo, al soldato.

ACROTEULEZIO

Ma dici proprio la verità.

PERIPLECOMENO

Che stai a ricordarle le cose che sanno già così bene?

ACROTEULEZIO

È sempre meglio. Tu pensa a questo, patrono mio: se l'architetto sa il fatto suo, se ha ben progettato la carena, costruire la nave è facile, sempre che venga strutturata come si deve. Adesso, qui, la carena è ben impostata, l'architetto ha carpentieri che la sanno lunga. Se il nostro fornitore non manca al dovere di rifornirci - lo conosco, io, il nostro estro - la nave sarà presto completata.

PALESTRIONE

Il soldato, che è il mio padrone, tu lo conosci, no?

ACROTEULEZIO

Ma che stai a chiedere? Come potrei non conoscerlo? È la bestia nera della gente, quello sbruffone ricciolino, quel puttaniere profumato.

PALESTRIONE

Ma lui ti conosce?

ACROTEULEZIO

Non mi ha mai vista. E allora come potrebbe sapere chi sono?

PALESTRIONE

Parli da maestra. La faccenda non potrebbe partire meglio.

ACROTEULEZIO

Vedi di consegnarmi l'uomo, tu. Per il resto dormi tranquillo. Se non riuscirò a bidonarlo, dammi tutte le colpe.

PALESTRIONE

Orsù, entrate in casa. Ripassatevi bene la lezione.

ACROTEULEZIO

Non starci a pensare.

PALESTRIONE

Su, Periplecomeno, falle entrare, e subito. Io andrò a cercarlo al foro, il nostro uomo, e gli darò l'anello, e gli martellerò nel cranio che me l'ha dato tua moglie, la quale sta consumandosi per lui. Non appena saremo

ritornati dal foro, voi mandateci Milfidippa, come se fosse stata inviata al soldato di nascosto.

PERIPLECOMENO

Lo faremo. Non stare a preoccuparti.

PALESTRIONE

Ma badateci, voi. Ve lo porterò qui con il basto sul collo.

PERIPLECOMENO

Buon viaggio e buon lavoro. (Ad Acroteleuzio) Se oggi ci riesco, io, a far sì che il mio ospite ottenga la concubina del soldato, e che da qui se la porti ad Atene, se oggi noi mettiamo a segno il nostro disegno, io, a te, che regalo debbo farti?

ACROTEULEZIO

Ci darà una mano la ragazza?

PERIPLECOMENO

Con spirito, sì, e con astuzia.

ACROTEULEZIO

Sono sicura del successo. Una volta che siano riunite, le nostre malizie, non c'è pericolo che noi si possa perdere, in fatto di astuzia e di perfidia.

PERIPLECOMENO

Ritiriamoci in casa, dunque, per riflettere bene sul da farsi e perché sia compiuto a regola d'arte quel che c'è da compiere. E quando arriverà il soldato, nessun passo falso, mi raccomando.

ACROTEULEZIO

Tu ci fai perdere tempo. (Entrano in casa.)

ATTO IV

PIRGOPOLINICE PALESTRIONE

PIRGOPOLINICE (entrando in scena da destra)

Che gusto quando ti riesce bene quel che fai, proprio come volevi. Ecco, io oggi gli ho mandato, al re Seleuco, il mio parassita, perché gli conduca i mercenari che ho ingaggiato per la difesa del suo regno, mentre io mi prendo un poco di vacanza.

PALESTRIONE

Perché non badi ai fatti tuoi invece che a quelli di Seleuco? Per mio tramite ti arriva un'occasione nuova di zecca, da leccarsi le dita.

PIRGOPOLINICE

Bene, lascio perdere tutto e ti do ascolto. Parla: concedo le mie orecchie al tuo potere.

PALESTRIONE

Guardiamoci intorno, che non ci sia qualcuno che dia la caccia alle nostre parole. Sì perché mi è stato ordinato di trattarlo, questo affare, in gran segreto.

PIRGOPOLINICE

No, non c'è nessuno.

PALESTRIONE

Dalle mie mani ricevi, per prima cosa, questo pegno d'amore.

PIRGOPOLINICE

Che cos'è? Da dove viene?

PALESTRIONE

Da donna ricca e vezzosa, che ti ama e spasima per la tua bellissima bellezza. L'anello, me l'ha portato poco fa una sua schiava, perché te lo consegnassi.

PIRGOPOLINICE

Lei com'è? È nata libera oppure è una schiava liberata dalla bacchetta del
littore?

PALESTRIONE

Ecché io oserei mettermi di mezzo per offrirti una liberta, quando tu non
riesci a tener a bada le donne libere che ti vogliono?

PIRGOPOLINICE

È sposata? È vedova?

PALESTRIONE

È sposata ed è vedova.

PIRGOPOLINICE

Sposata e insieme vedova, ma com'è possibile?

PALESTRIONE

Perché lei, giovane com'è, ha sposato un vecchio.

PIRGOPOLINICE

Evviva!

PALESTRIONE

È simpatica, molto distinta...

PIRGOPOLINICE

Non mentire, eh!

PALESTRIONE

Lei sola è degna della tua bellezza.

PIRGOPOLINICE

Perdio, mi parli proprio di una gran bellezza. Ma chi è?

PALESTRIONE

È la moglie di questo vecchio qui, il tuo vicino, Periplecomeno. Sta
morendo per te e vuol piantare il vecchio. Lo odia, lei. Mi ha ordinato di
pregarti e supplicarti perché tu le conceda il modo e l'occasione.

PIRGOPOLINICE

Lei vuole? Perdio, lo voglio anch'io.

PALESTRIONE

Lei vuole? Certo!

PIRGOPOLINICE

Ma che ce ne facciamo della concubina che sta in casa mia?

PALESTRIONE

E perché non le ordini di sloggiare e di andarsene dove le pare? Tanto, a

Efeso sono venute sua sorella gemella e sua madre, che la cercano.

PIRGOPOLINICE

Ma no? È arrivata ad Efeso sua madre?

PALESTRIONE

Così dicono i ben informati.

PIRGOPOLINICE

Per Ercole, ecco una buona occasione per sbatterla fuori.

PALESTRIONE

Ma tu vuoi farla una cosa giusta?

PIRGOPOLINICE

Parla e consigliami.

PALESTRIONE

Vuoi liberartene subito e che se ne vada senza storie?

PIRGOPOLINICE

Certo che lo voglio.

PALESTRIONE

E allora, ecco quel che devi fare. Tu hai ricchezze a strafottere, no?

Dille che se li tenga in regalo, l'oro e i gioielli che le hai dato, e che

se li porti via da casa tua, dove meglio crede.

PIRGOPOLINICE

Mi piace come parli. Però devo farci un pensierino: e se io mollo l'una e

l'altra cambia parere?

PALESTRIONE

Sei cavilloso, tu. Quella ti ama come la pupilla dei suoi occhi.

PIRGOPOLINICE

Venere mi ama!

PALESTRIONE

Ssst, silenzio! La porta sta per aprirsi. Fatti in disparte, mettiti nascosto. Ecco la sua scialuppa che fuoriesce di là per un'ambasciata. Ma sì, è quella che ha portato l'anello che ti ho dato.

PIRGOPOLINICE

Accidenti, è belloccia pure lei.

PALESTRIONE

Questa qui, al confronto della sua padrona, è una scimmia, un uccellaccio. Non la vedi? Va a caccia con gli occhi e con le orecchie.

MILFIDIPPA PIRGOPOLINICE PALESTRIONE

MILFIDIPPA (tra sé)

Eccolo lì, dinanzi alla casa, il circo dove mi esibirò nei miei giochi.

Farò finta di non vederli e di non sapere che sono lì.

PIRGOPOLINICE

Zitto! Cerchiamo di sentire se parla di me.

MILFIDIPPA

C'è mica, qui intorno, qualcuno che s'impiccia degli affari altrui invece che dei suoi? Che stia a spiare quel che faccio? Uno che a casa ci ha la mangiatoria servita? Io, adesso, ci ho paura di uomini così, che mi si mettano di traverso, che diventino di impiccio, mentre per di qua sta per passare quella che muore dalla voglia per quest'uomo... quella che ama un uomo troppo simpatico, troppo bello, il soldato Pirgopolinice.

PIRGOPOLINICE

Ma che mi ami anche questa? Sta elogiando la mia bellezza. Per Polluce, le sue parole non han bisogno d'essere lucidate.

PALESTRIONE

E perché?

PIRGOPOLINICE

Perché parla pulito e non volgare.

PALESTRIONE

E come no? In ogni parola che ti dedica non c'è un filo di volgarità.

PIRGOPOLINICE

Ma anche lei è sin troppo simpatica, sin troppo carina, la ragazza.

Perdio, Palestrione, comincia proprio a piacermi.

PALESTRIONE

Prima che tu, con i tuoi occhi, abbia veduto l'altra?

PIRGOPOLINICE

La vedo, sì, perché ti credo. Intanto la scialuppa che è qui mi costringe ad amare.

PALESTRIONE

Non sognarti di innamorarti di questa. È promessa a me. Se la padrona oggi ti prende per marito, io prendo quest'altra come moglie.

PIRGOPOLINICE

E allora cosa aspetti a parlarle?

PALESTRIONE

E tu allora vienimi dietro.

PIRGOPOLINICE

Certo che ti seguo.

MILFIDIPPA

Magari riuscissi ad incontrarlo, quello per cui sono uscita di casa.

PALESTRIONE

Ci riuscirai. Avrai ciò che desideri. Su con la vita e niente paura. C'è un tizio qui che sa dov'è quello che cerchi.

MILFIDIPPA

Chi è che sto ascoltando?

PALESTRIONE

Il compagno dei tuoi convegni, il socio dei tuoi pensieri.

MILFIDIPPA

Oddio! Ma allora non nascondo ciò che nascondo.

PALESTRIONE

Ma sì, tu nascondi e non nascondi.

MILFIDIPPA

Per quale ragione?

PALESTRIONE

Nascondi per i malfidati; ma io sono fidatissimo.

MILFIDIPPA

Se sei addentro nei misteri, dammene la prova.

PALESTRIONE

Una certa donna ama un certo uomo.

MILFIDIPPA

Per Polluce, ce ne sono tante che lo fanno.

PALESTRIONE

Ma non sono tante quelle che mandano un anello in dono. (Se lo toglie dal dito.).

MILFIDIPPA

Ora sì che ti conosco. Mi hai spianato la via, che era in salita. Ma qui non c'è nessuno?

PALESTRIONE

C'è e non c'è.

MILFIDIPPA

Ti prego, voglio te solo per me sola.

PALESTRIONE

Sarà breve o lungo il tuo discorso?

MILFIDIPPA

Tre parole.

PALESTRIONE

Ritorno subito da te. (Si avvicina a Pìrgopolinice.)

PIRGOPOLINICE

E io? Debbo starmene qui per tanto tempo, senza far nulla, io, con il mio fisico e le mie prodezze?

PALESTRIONE

Porta pazienza e sta lì. Mi sto dando da fare per te.

PIRGOPOLINICE

Ma sbrigati, perché l'attesa mi rode.

PALESTRIONE

Tu lo sai, questa è una merce che va trattata a piccoli passi.

PIRGOPOLINICE

Va be', fa' come ti par meglio.

PALESTRIONE (tra sé)

Neanche un sasso è più duro della sua testa... (A Milfidippa) Eccomi di nuovo a te. Che cosa vuoi?

MILFIDIPPA

Un tuo consiglio: questa llio qui, come vuoi che venga attaccata?

PALESTRIONE

Tu digli che quella si sta consumando per lui.

MILFIDIPPA

Lo so, questo.

PALESTRIONE

Tu loda la sua bellezza, il suo fascino; ricorda le sue imprese.

MILFIDIPPA

Per questo ci ho le armi giuste, e te l'ho appena dimostrato.

PALESTRIONE

Tu, per il resto, sta' attenta, e bada alle mie parole di cacciatore.

PIRGOPOLINICE

Tu, prestami un poco della tua attenzione, alla buon'ora. Vieni qui subito, perdigiorno!

PALESTRIONE

Eccomi. Comanda, se desideri qualcosa.

PIRGOPOLINICE

Che ti sta raccontando quella là?

PALESTRIONE

Dice, lei, che quella poveretta si tormenta, e piange, e versa lacrime, perché tu le manchi, perché ha bisogno di te. Per questo l'ha mandata da te.

PIRGOPOLINICE

Dille che si avvicini.

PALESTRIONE

Ma tu lo sai che cosa devi fare? Fa' finta di essere scocciato, di non aver voglia. Dammi una sgridata perché ti do in pasto alla folla.

PIRGOPOLINICE

Ho capito. Starò ai tuoi consigli.

PALESTRIONE

La chiamo, allora, questa donna che vuol conferire con te?

PIRGOPOLINICE

Se desidera qualcosa, si faccia avanti.

PALESTRIONE

Donna, se desideri qualcosa, fatti avanti.

MILFIDIPPA

Salute, bellissimo!

PIRGOPOLINICE

Questa sa il mio nome. Che gli dèi ti concedano tutto quello che desideri.

MILFIDIPPA

Di poter vivere al tuo fianco.

PIRGOPOLINICE

La pretesa è eccessiva.

MILFIDIPPA

Non dico per me, ma per la mia padrona, che spasima per te.

PIRGOPOLINICE

Ce ne sono tante che vogliono la stessa cosa, ma non ci arrivano.

MILFIDIPPA

Non c'è da meravigliarsi se fai il prezioso. Un uomo così bello, famoso per il suo coraggio, per il suo fascino e le sue prodezze! C'è mai stato un essere umano più degno di essere dio?

PALESTRIONE

Certamente in lui non c'è nulla di umano. Credo che un avvoltoio sia più umano di lui.

PIRGOPOLINICE (tra sé)

Mi darò delle arie, dato che questa mi sta facendo tante lodi.

PALESTRIONE (piano, a Milfidippa)

Guardalo, lo scemo, come si pavoneggia. (Forte) Avanti, rispondile. Questa viene da parte di quella di cui ti ho appena parlato.

PIRGOPOLINICE

Quella chi? Ce ne sono tante e poi tante che mi assediano, mica posso ricordarle tutte.

MILFIDIPPA

Quella che spoglia le sue dita per adornare le tue. Perché questo anello io l'ho consegnato a lui da parte di una che ti vuole, e lui l'ha dato a te.

PIRGOPOLINICE

E ora, donna, dimmi che cosa vuoi.

MILFIDIPPA

Che tu non abbia a disprezzare colei che ti desidera, perché lei vive in grazia della vita tua. Per lei, essere o non essere, dipende solo da te.

PIRGOPOLINICE

E allora che cosa vuole?

MILFIDIPPA

Parlarti, stringerti, coprirti di baci. Eh sì, se non le offri aiuto, cadrà nella disperazione. Suvvia, mio nobile Achille, concedi ciò che ti chiedo. Salvala, la bella, tu che bello sei. Fa' che sgorgi dal tuo animo la tua generosità, tu, conquistatore di città, uccisore di re.

PIRGOPOLINICE

Che barba, per Ercole! Tu, pelle da frustate, quante volte te l'ho detto di non promettere al volgo i miei favori?

PALESTRIONE

Donna, hai sentito? Te l'ho appena detto e ora te lo ripeto: un verro come questo, se non gli offri il giusto prezzo, mica concede il seme suo alla prima venuta.

MILFIDIPPA

Avrà tutto quello che pretende.

PALESTRIONE

Per lui ci vuole un talento d'oro di Filippo. Non accetterà un soldo di meno.

MILFIDIPPA

Ma è troppo poco!

PIRGOPOLINICE

No, non sono nato avaro, io. Di ricchezze ne ho quanto basta. Di Filippi, ne ho più di mille staia.

PALESTRIONE

Tesori a parte. E l'argento? Non ne ha dei mucchi, ma delle montagne. Il monte Etna non è così alto.

MILFIDIPPA (piano)

Accidenti che razza di ballista.

PALESTRIONE (piano, alla donna)

Come sto recitando?

MILFIDIPPA

E io? Come sto sfottendolo? (Forte, a Pirgopolinice) Ti prego di congedarmi subito.

PALESTRIONE

Perché non le dici qualcosa? Ti decidi o no?

MILFIDIPPA

Perché la tormenti, quella poveretta? Non ti ha fatto nulla di male, lei.

PIRGOPOLINICE

Dille che venga qui, in persona, da me. Dille anche che farò tutto quel che desidera.

MILFIDIPPA

Ora stai facendo ciò che è giusto, perché stai desiderando ciò che lei desidera...

PALESTRIONE (tra sé)

Non è mica scema questa qui.

MILFIDIPPA

... e perché non mi hai disdegnato quale sua ambasciatrice, ed anzi mi hai concesso di implorarti. (Piano, a Palestrione) Che te ne pare? Come sto andando?

PALESTRIONE

Non ce la faccio, per Ercole, a trattenere una risata.

MILFIDIPPA

Per questo ho girato via la faccia.

PIRGOPOLINICE

Per Polluce, tu non lo immagini neanche, donna, quale onore io le stia facendo.

MILFIDIPPA

Lo so, invece, e glielo dirò.

PALESTRIONE

Poteva cederle ad un'altra, e a peso d'oro, le sue grazie.

MILFIDIPPA

Lo credo bene.

PALESTRIONE

Dalle donne che lui ha fecondato vengono al mondo dei veri eroi. Ottocento anni vivono i suoi figli.

MILFIDIPPA

Guai a te, linguaiolo!

PIRGOPOLINICE

Vivono invece mille anni, secolo dopo secolo.

PALESTRIONE

Be', ho detto di meno, io, perché non pensasse, questa qui, che le rifilassi delle panzane.

MILFIDIPPA

Accidenti a me! E lui, quanti anni vivrà, lui, se i suoi figli campano così a lungo?

PIRGOPOLINICE

Donna, sono nato il giorno dopo che Giove nacque da Ope.

PALESTRIONE

Fosse nato lui prima di Giove, oggi terrebbe lui il regno del cielo.

MILFIDIPPA

Basta così, per pietà. Datemi licenza di partire viva, sinché posso.

PALESTRIONE

E perché non te ne vai? La risposta l'hai avuta.

MILFIDIPPA

Sì, me ne vado, e condurrò qui colei per la quale mi sono adoperata. Vuoi altro, tu?

PIRGOPOLINICE

Non vorrei essere più bello di quel che sono. Questa mia bellezza mi cagiona un sacco di scocciature.

PALESTRIONE

Be', sei ancora qui? Perché non smammi?

MILFIDIPPA

Vado.

PALESTRIONE

Un momento! Mi ascolti? Parlate con grazia e con senno, che il cuore le sobbalzi dolcemente... (Piano) Di' a Filocomasio, se è ancora di là, che rientri in casa nostra, perché il nostro uomo è qui.

MILFIDIPPA

È là con la mia padrona. Hanno ascoltato di nascosto le nostre parole.

PALESTRIONE

Molto bene. Partendo dalle nostre parole, continueranno meglio il viaggio.

MILFIDIPPA

Mi fai perdere tempo. Me ne vado.

PALESTRIONE

No, non ti trattengo, non ti tocco, non ti... basta!

PIRGOPOLINICE

Dille che si sbrighi a venir qua. Noi, qui, intanto, ci occuperemo di quell'altro affare. (Milfidippa esce.)

PIRGOPOLINICE PALESTRIONE

PIRGOPOLINICE

Palestrione, che cosa mi consigli di fare con la concubina? Mica posso ricevere l'una, in casa mia, prima di aver scacciato l'altra.

PALESTRIONE

Perché mi interroghi sul da farsi? Già te l'ho detto come si possa fare senza scandali. Si tenga, quella, l'oro e le vesti che le hai regalato.

Prenda, tenga, porti via. Tu dille che questo è il momento giusto perché faccia ritorno a casa sua. Dille anche che la sua gemella e sua madre stanno qui, e che con loro, in loro compagnia, potrà ritornarsene in patria.

PIRGOPOLINICE

E come lo sai, tu, che quelle stanno qui?

PALESTRIONE

Perché con questi occhi l'ho veduta, sua sorella, qui.

PIRGOPOLINICE

È venuta a cercarla?

PALESTRIONE

È venuta.

PIRGOPOLINICE

Come ti è sembrata? Bbona?

PALESTRIONE

Ma tu le vuoi tutte.

PIRGOPOLINICE

La sorella ha detto dove si trova la madre?

PALESTRIONE

È a bordo, con gli occhi gonfi e cisposi, mi ha detto il comandante della loro nave. Lui si è sistemato dai nostri vicini.

PIRGOPOLINICE

E lui, com'è? È bbono?

PALESTRIONE

Piantala, ti prego. Saresti proprio un ottimo stallone tu che corri dietro ad uomini e donne. Adesso pensa alla tua faccenda.

PIRGOPOLINICE

Su quanto mi hai consigliato, voglio che sia tu a parlarle. Tu con lei hai piena confidenza.

PALESTRIONE

Non è meglio se ci vai tu? E tratti tu la faccenda? Dille che sei costretto a prender moglie, che i parenti ti assillano, che gli amici ti tampinano.

PIRGOPOLINICE

Tu la pensi così?

PALESTRIONE

E perché non dovrei pensarla così?

PIRGOPOLINICE

Allora me ne torno in casa. Tu, intanto, qui davanti, guardati bene intorno, e, non appena quella arriva, dammi una voce.

PALESTRIONE

Tu pensa soltanto a ciò che devi fare.

PIRGOPOLINICE

Ci ho pensato già. Non vuole andarsene? E io la sbatto fuori con le brutte.

PALESTRIONE

No, non così. Meglio che lei ti lasci di buon grado. E dalle tutto ciò che ti ho detto: l'oro e le vesti che le hai regalato.

PIRGOPOLINICE

Per Ercole, è quello che voglio.

PALESTRIONE

Secondo me non farai fatica a convincerla. Ma non startene qui, rientra.

PIRGOPOLINICE

Ti do subito retta. (Entra in casa.)

PALESTRIONE

Vi sembra forse che sia diverso da quel che vi ho detto, questo puttaniere di soldato? Adesso mi serve che arrivi qui Acroteleuzio, o la sua schiava, o Pleusicle. Per Giove! Non mi sta aiutando per il meglio, e in ogni momento, la Fortuna? Ecco, quelli che smaniavo di vedere, proprio loro, eccoli lì, li vedo tutti insieme, che escono dalla casa del vicino.

ACROTELEUZIO MILFIDIPPA PALESTRIONE PLEUSICLE

ACROTELEUZIO

Venitemi dietro. E intanto date un'occhiata in giro, che non ci sia qualche spione.

MILFIDIPPA

Per Polluce, non vedo nessuno, tolto quello che vogliamo proprio incontrare.

PALESTRIONE

E io voi.

MILFIDIPPA

Architetto nostro, come va?

PALESTRIONE

Architetto io? Ma via...

MILFIDIPPA

Che c'è?

PALESTRIONE

C'è che non sono nemmeno degno, in confronto a te, di piantare un piolo nel muro.

ACROTEULEZIO

Ma davvero!

PALESTRIONE

Questa briccona è troppo furba, troppo svelta. Oh come ha messo nel sacco quel soldato!

MILFIDIPPA

E questo è niente.

PALESTRIONE (a Pleusicle)

Stattene di buon animo. La faccenda è tutta sotto controllo. Continuate soltanto a darmi una mano, come avete cominciato. Il soldato è già entrato in casa a pregare la sua concubina perché se ne vada ad Atene con madre e sorella.

PLEUSICLE

Magnifico!

PALESTRIONE

E le lascia in dono, purché se ne vada, l'oro e le vesti che le aveva regalato. È quel che io gli ho consigliato.

PLEUSICLE

Lei vuole, lui desidera, l'affare marcia a gonfie vele.

PALESTRIONE

Ma non lo sai, tu, che, quando dal fondo del pozzo stai arrivando in cima, il pericolo più grosso è quello di ricadere giù? Noi, adesso, siamo prossimi all'orlo del pozzo. Se il soldato mangia la foglia, non si combina più niente di niente. Ora c'è bisogno, più che mai, di astuzia.

PLEUSICLE

Di questa, vedo che in casa nostra ce n'è in abbondanza. Tre donne, e tu per quarto, io quinto, e sesto il vecchio. Con quel che c'è, da noi, di trappole e di trucchi, sono sicuro che qualsiasi fortezza potrebbe venir presa col raggio. Ma concedetemi un poco di attenzione.

ACROTEULEZIO

Noi veniamo appunto da te per ascoltarti, se hai qualcosa da dirci.

PALESTRIONE

Molto bene. Io, a te, affido questo incarico.

ACROTEULEZIO

Comandami, generale. Farò quello che vuoi, per quanto è in mio potere.

PALESTRIONE

Voglio che il soldato venga messo nel sacco: con grazia, con spirito e senza economia.

ACROTEULEZIO

Per Castore, mi comandi di fare ciò che desidero di più.

PALESTRIONE

E il modo, lo sai?

ACROTEULEZIO

Ma sì, facendo finta che muoio d'amore per lui.

PALESTRIONE

Ci sei.

ACROTEULEZIO

E che per questo amore voglio divorziare, perché è lui che desidero come sposo.

PALESTRIONE

Tutto bene. Con un particolare in più: gli dirai che questa casa rientra nella tua dote, e che il vecchio è partito dopo che hai divorziato. Che non abbia paura, il soldato, di metter piede in casa d'altri.

ACROTEULEZIO

Ottimo consiglio.

PALESTRIONE

Ma quando uscirà, quello, voglio che tu - da qui, di lontano - faccia la scena, mostrando disprezzo per la tua bellezza al confronto con la sua, e squadrando venerazione per la sua magnificenza. E insieme andrai esaltandone il fascino e la grazia, la figura e la bellezza. Mi sono spiegato bene?

ACROTEULEZIO

Ho afferrato. È sufficiente che ti offra un lavoretto così ben rifinito che non ci troverai il minimo difetto?

PALESTRIONE

Sì, è sufficiente. (A Pleusicle) Adesso tu: impara bene quel che ti insegno. Non appena la sua scena sarà finita, e lei sarà rientrata in casa, tu presentati subito qui travestito da marinaio. Procurati un cappello a falde larghe, color ferro, una benda di lana sull'occhio, un mantelluccio sempre color ferro, poi che questo è il colore della gente di mare. Allaccialo sulla spalla sinistra, il mantello, col braccio scoperto, e che la tunica sia corta. Fa' finta di essere un pilota. In casa del nostro vecchio troverai ogni cosa, perché lui, tra i suoi servi, ci ha dei

pescatori.

PLEUSICLE

E allora? Quando sarò travestito, vuoi dirmi che cosa dovrò fare?

PALESTRIONE

Verrai qui e, a nome della madre, chiamerai Filocomasio, perché, se vuoi partire per Atene, se ne venga al porto con te ed al più presto, e faccia caricare sulla nave ciò che intende portar via. Le dirai che, se non vuole andar via, tu salperai comunque, dato che il vento ora è propizio.

PLEUSICLE

Mi piace proprio, questo quadro. Va' avanti.

PALESTRIONE

Il soldato, subito subito, la spingerà a partire, le dirà che si affretti, che non faccia attendere sua madre.

PLEUSICLE

Sei un pozzo di scienza.

PALESTRIONE

A lei dirò di chiedere il mio aiuto, perché le porti il bagaglio sino al porto. E lui mi ordinerà di andare al porto con lei. E così io, perché tu lo sappia, insieme con te me ne andrò difilato ad Atene.

PLEUSICLE

E quando ci sarai arrivato, non consentirò che tu rimanga in schiavitù neppure per tre giorni, e ti farò libero.

PALESTRIONE

Vattene, e travestiti.

PLEUSICLE

C'è altro?

PALESTRIONE

Tientele bene in testa, queste cose.

PLEUSICLE

Vado. (Entra nella casa di Periplecomeno.)

PALESTRIONE

Anche voi, rientrate subito. Mi sa che quello sta per uscir fuori.

ACROTEULEZIO

Sacrosanto per noi è l'ordine tuo.

PALESTRIONE

E dunque via, smammate. Ma ecco che, proprio adesso, la porta si spalanca.

E lui esce tutto contento. Ce l'ha fatta, lui. Il poveraccio va in cerca di quel che non esiste.

PIRGOPOLINICE PALESTRIONE

PIRGOPOLINICE

Ciò che volevo, e come lo volevo, da Filocomasio, io l'ho ottenuto d'amore e d'accordo.

PALESTRIONE

Come mai, là dentro, ci hai messo tanto?

PIRGOPOLINICE

Mai l'avevo capito come oggi quanto sono amato da quella donna.

PALESTRIONE

E perché?

PIRGOPOLINICE

Ce ne sono voluti, dei discorsi, quell'osso era così duro! Però, alla fine, quel che volevo l'ho ottenuto. Ho dato, ho regalato tutto ciò che voleva e che chiedeva. Anche te le ho regalato.

PALESTRIONE

Anche me? Ma come faccio a vivere, io, senza di te?

PIRGOPOLINICE

Su, fatti cuore. Perché io stesso provvederò a riscattarti. In verità ho fatto di tutto, io, per ottenere che se ne andasse senza portarti via. Ma lei, cocciuta.

PALESTRIONE

Confido negli dèi, e in te. Infine, anche se è terribile esser privato di un padrone così buono, tuttavia qualcosa mi rallegra: il pensiero di ciò che ti toccherà grazie alla tua bellezza e mercé l'opera mia sulla vicina, che ora ti servo su un piatto d'argento.

PIRGOPOLINICE

C'è bisogno di parlarne? Se ci riesci, ti faccio libero e ricco.

PALESTRIONE

Quel che mi chiedi, io te lo darò.

PIRGOPOLINICE

Ma io mi sto arrapando.

PALESTRIONE

Datti una regolata, frenati, non esser così focoso. Ma eccola là, è lei, esce di casa.

MILFIDIPPA ACROTELEUZIO PIRGOPOLINICE PALESTRIONE

MILFIDIPPA

Signora, eccolo là, il soldato.

ACROTEULEZIO

E dov'è?

MILFIDIPPA

Là, a sinistra.

ACROTEULEZIO

Lo vedo.

MILFIDIPPA

Sbircialo con la coda dell'occhio, che non si avveda che lo guardiamo.

ACROTEULEZIO

Lo vedo, sì. Ecco, questo è il momento di mostrarci più ribalde che mai.

MILFIDIPPA

La prima mossa è tua.

ACROTEULEZIO (più forte)

Ma tu, ti prego, sei riuscita a incontrare proprio lui? (Piano) Non risparmiar la voce, deve sentirci, lui.

MILFIDIPPA

Perbacco, ho parlato con lui, sicuro, tranquillamente, sì, sin che mi è piaciuto, sì, e con tutta calma, proprio come volevo.

PIRGOPOLINICE

Ma tu la senti cosa sta dicendo?

PALESTRIONE

Lo sento. Dio com'è felice di averti incontrato!

ACROTEULEZIO

Ma tu sei proprio una donna fortunata!

PIRGOPOLINICE

Come capisco di essere amato.

PALESTRIONE

E tu ne sei degno.

ACROTEULEZIO

Per Castore, che cosa straordinaria mi racconti. L'hai incontrato, l'hai supplicato. Dicono che per incontrarlo ci vuole prima una lettera o l'ambasciata di un ambasciatore, come se fosse un re.

MILFIDIPPA

E già, solo con grande fatica sono riuscita a presentargli le mie suppliche.

PALESTRIONE

Come sei famoso fra le donne!

PIRGOPOLINICE

Debbo rassegnarmi, poi che Venere vuole così.

ACROTEULEZIO

A Venere io rendo omaggio, e la prego, e la invoco perché mi sia dato
colui che amo ed adoro, e perché sia benigno verso di me, e non gli sia
molesto questo mio desiderio.

MILFIDIPPA

Mi auguro che vada così. Benché molte donne aspirino a lui, lui le
disprezza, puah, le tiene lontane, puah puah, fatta eccezione per te sola.

ACROTEULEZIO

Ma è proprio questo il timore che mi tormenta. Perché lui è tanto
difficile e io non vorrei che, nel guardarmi, i suoi occhi mutassero
parere e subito la sua classe disprezzasse la mia figura.

MILFIDIPPA

No, non lo farà, sta' di buon animo.

PIRGOPOLINICE

Come si sottovaluta!

ACROTEULEZIO

Ho tanta paura che i tuoi discorsi sulla mia bellezza siano stati
eccessivi.

MILFIDIPPA

Sono stata attenta, io, proprio a questo: che tu gli appaia più bella di
quel che si aspetta.

ACROTEULEZIO

Per gli dèi, se non vorrà prendermi come sposa, abbraccerò le sue
ginocchia, l'implorerò. E se non riuscirò a piegarlo, mi darò la morte. So

troppo bene che non potrei vivere senza di lui.

PIRGOPOLINICE

Sento che debbo proibirle di morire. Le vado incontro?

PALESTRIONE

Manco per sogno! Se vai tu ad offrirti, finisci per svalutarti. Lascia che venga lei, e ti chieda, ti supplichi, ti desideri. Attento a non farlo, se non vuoi perdere il prestigio che hai. Perché lo so bene, io, che a nessun uomo mortale, tranne che a voi due, a te e a Faone di Lesbo, è successo d'esser tanto amati da una donna.

ACROTEULEZIO

Vado io da lui oppure tu, Milfidippa mia, lo pregherai di uscire?

MILFIDIPPA

Ma no, aspettiamo che esca qualcuno.

ACROTEULEZIO

Non posso resistere, bisogna che vada da lui.

MILFIDIPPA

La porta è sbarrata.

ACROTEULEZIO

La sfonderò.

MILFIDIPPA

Tu sei matta.

ACROTEULEZIO

Se mai gli è successo di amare, se la sua saggezza è pari alla sua bellezza, con animo clemente concederà il suo perdono, perché io lo faccio solo per amore.

PALESTRIONE

Poveretta, guarda come si tormenta per amore!

PIRGOPOLINICE

E io pure.

PALESTRIONE

Zitto, che non ti senta.

MILFIDIPPA (ad Acroteleuzio)

Perché te ne stai lì imbambolata? Perché non bussi alla porta?

ACROTEULEZIO

Perché non è in casa colui che io desidero.

MILFIDIPPA

Come lo sai?

ACROTEULEZIO

Lo so, per Polluce. Se fosse lì dentro, il mio fiuto ne sentirebbe
l'odore.

PIRGOPOLINICE

È un'indovina. Proprio perché mi ama, Venere le ha concesso spirito
profetico.

ACROTEULEZIO

Non so dove, ma qui vicino c'è lui, l'uomo che desidero vedere. C'è il suo
profumo.

PIRGOPOLINICE

Accidenti, il suo naso vede più che i suoi occhi.

PALESTRIONE

Cieca è divenuta per amore.

ACROTEULEZIO

Sorreggimi, ti prego.

MILFIDIPPA

Che c'è?

ACROTEULEZIO

Ho paura di cadere.

MILFIDIPPA

E perché?

ACROTEULEZIO

Non mi reggo più. L'anima mi sfugge dagli occhi.

MILFIDIPPA

Per Polluce, tu l'hai visto, il soldato!

ACROTEULEZIO

Sì.

MILFIDIPPA

Ma io non lo vedo. Dov'è?

ACROTEULEZIO

Per gli dèi, lo vedresti, tu, se lo amassi.

MILFIDIPPA

Amarlo? Ma io lo amerei più di te, se tu me lo consentissi.

PALESTRIONE

Non c'è dubbio! Ti amano tutte al primo sguardo.

PIRGOPOLINICE

Non te l'ho mai detto? Sono nipote di Venere, io.

ACROTEULEZIO

Milfidippa mia, va' tu, ti prego, e parlagli.

PIRGOPOLINICE

Ah, che soggezione ha di me!

PALESTRIONE

Viene dalla nostra parte.

MILFIDIPPA

Cerco di voi.

PIRGOPOLINICE

E noi di te.

MILFIDIPPA

Come mi hai ordinato, ho accompagnato qui fuori la mia padrona.

PIRGOPOLINICE

La vedo.

MILFIDIPPA

E allora dille di avvicinarsi.

PIRGOPOLINICE

Mi sono proposto di non...

MILFIDIPPA

Ma lei, se ti viene vicino, non riuscirà a spicciare una parola. Gli occhi, mentre ti osservava, le han tagliato la lingua.

PIRGOPOLINICE

Penso proprio che bisogna guarirla dal suo male.

MILFIDIPPA

Come trema, come è atterrita, poi che ti ha veduto.

PIRGOPOLINICE

Capita così anche agli uomini d'arme. Non meravigliarti se una donna...

Ma, secondo lei, che cosa debbo fare?

MILFIDIPPA

Recarti da lei. Vuol vivere con te, trascorrere al tuo fianco la vita.

PIRGOPOLINICE

Io andare da lei, che è sposata? Perché suo marito mi acciuffi?

MILFIDIPPA

Per amor tuo, lei ha scacciato suo marito.

PIRGOPOLINICE

E come ha potuto farlo?

MILFIDIPPA

Perché questa casa è bene dotale.

PIRGOPOLINICE

Davvero?

MILFIDIPPA

Davvero, per Polluce.

PIRGOPOLINICE

Dille che rientri in casa. Sarò subito da lei.

MILFIDIPPA

Cerca di non tardare, che non si strugga.

PIRGOPOLINICE

Non tarderò. Andate.

MILFIDIPPA

E noi andiamo.

PIRGOPOLINICE

Ma cosa vedo?

PALESTRIONE

Ma cosa vedi?

PIRGOPOLINICE

C'è qualcuno, non so chi, che sta arrivando. Dall'abito, un marinaio.

PALESTRIONE

Viene da noi. Certo vuole te. Certo è il comandante della nave.

PIRGOPOLINICE

Verrà a prendere l'altra.

PALESTRIONE

Lo penso anch'io.

PLEUSICLE PALESTRIONE PIRGOPOLINICE

PLEUSICLE

Se non lo sapessi che, in un modo o nell'altro, per amore si è fatto anche

di peggio, avrei vergogna ad andarmene in giro in questa foggia, per amore. Ma visto che so che molti, per lo stesso motivo, hanno fatto fior di puttante, alla faccia dell'onestà, e lascio perdere Achille che soffrì che i suoi compatrioti venissero uccisi... Ma ecco là Palestrione, che sta insieme al soldato. Le mie parole debbon mutare registro. (Forte) La donna, ci puoi giurare, è figlia del Ritardo in persona: già, ogni altro ritardo, per quanto ritardi, sembra sempre più breve di quello che dipende da una donna. Son convinto che ce l'abbiano nel sangue, le donne. E io sono qui a chiamare Filocomasio. Busserò alla porta. Ehi, c'è qualcuno qui?

PALESTRIONE

Ragazzo, che c'è? Che vuoi? Perché stai bussando?

PLEUSICLE

Cerco Filocomasio. Mi manda sua madre. Se ha voglia di partire, si spicci.

Ci sta bloccando tutti. E noi vogliamo che la nave salpi.

PIRGOPOLINICE

Tutto è pronto, e da un pezzo. Tu, Palestrione, prendi con te gente che ti aiuti a portare sulla nave oro, gioielli, vestiti e quant'altro ha di prezioso. Ogni mio regalo è impacchettato. Se lo porti via.

PALESTRIONE

Vado.

PLEUSICLE

Per Ercole, fa' presto, te ne prego.

PIRGOPOLINICE

Non tarderà. Ma questo, di grazia, che cos'è? Che ti è successo all'occhio?

PLEUSICLE

Per Ercole, l'occhio ce l'ho, di sicuro.

PIRGOPOLINICE

Dico quello sinistro.

PLEUSICLE

Ti spiegherò. È per la vita a mare che mi servo meno di quest'occhio. Se rinunciassi ad amare, potrei servirmene come dell'altro. Ma mi fanno aspettare troppo tempo.

PIRGOPOLINICE

Ecco che stanno uscendo.

PALESTRIONE FILOCOMASIO PIRGOPOLINICE PLEUSICLE

PALESTRIONE

Tu, oggi, quand'è che la pianti di frignare? Per piacere!

FILOCOMASIO

Non dovrei piangere? Sto lasciando il luogo dove ho vissuto i giorni più belli.

PALESTRIONE (indica Pleusicle)

Ecco l'uomo che viene per conto di tua madre e tua sorella.

FILOCOMASIO

Lo vedo.

PIRGOPOLINICE

Mi ascolti, Palestrione?

PALESTRIONE

Cosa vuoi?

PIRGOPOLINICE

Perché non fai portar fuori tutta la roba che le ho dato?

PLEUSICLE

Filocomasio, salute.

FILOCOMASIO

Salute a te.

PLEUSICLE

Tua madre e tua sorella mi han dato l'incarico di salutarti.

FILOCOMASIO

Che stiano bene.

PLEUSICLE

Ti pregano di venire, perché le vele siano spiegate sinché il vento è propizio. Sarebbe venuta con me, tua madre, se i suoi occhi non fossero malati.

FILOCOMASIO

Verrò, anche se a malincuore. La pietà filiale mi costringe a farlo.

PLEUSICLE

Tu sai come comportarti.

PIRGOPOLINICE

Ma se non fosse stata con me, oggi si comporterebbe da sciocca.

FILOCOMASIO

È questo che mi affligge, che debbo separarmi da un uomo così. Perché tu sei in grado di trasformare chiunque in una persona di spirito. Perché quand'ero con te, l'animo mio era più coraggioso. Debbo rinunciare, lo capisco, a tale privilegio.

PIRGOPOLINICE

Su, non piangere.

FILOCOMASIO

Non riesco a trattenermi, perché ti sto guardando.

PIRGOPOLINICE

Devi farti coraggio.

FILOCOMASIO

Lo so io quello che sto soffrendo.

PALESTRIONE

Non mi meraviglio, Filocomasio, se stavi tanto volentieri qui; se la sua bellezza, i suoi modi, il suo valore hanno conquistato il tuo animo, perché anch'io, che pure sono uno schiavo, quando lo guardo mi sciolgo in pianto al pensiero della separazione.

FILOCOMASIO

Ti prego, posso darti un abbraccio prima di partire?

PIRGOPOLINICE

Puoi.

FILOCOMASIO

Occhi miei, anima mia!

PALESTRIONE (a Pleusicle)

Attento! Sorreggila, la ragazza, che non cada.

PIRGOPOLINICE

Che c'è, dimmi.

PALESTRIONE

Poiché deve strapparsi da te, la miserella, d'improvviso si è sentita mancare.

PIRGOPOLINICE

Precipitati, porta dell'acqua da casa.

PALESTRIONE

Niente acqua, non serve. Preferisco che si riposi un po'. Non far nulla, ti prego, sin che non si sia ripresa.

PIRGOPOLINICE

Le teste, le tengono troppo vicine, quei due. Non mi va. Marinaio, via le tue labbra dalle sue. Tu stai cercando guai.

PLEUSICLE

Cercavo di capire se respira o no.

PIRGOPOLINICE

Bastava accostar l'orecchio.

PLEUSICLE

Se preferisci, la lascio andare.

PIRGOPOLINICE

No, sorreggila.

PLEUSICLE

Ma io la lascio andare volentieri.

PIRGOPOLINICE (verso l'interno della casa)

Venite qua, portate tutto quel che le ho regalato.

PALESTRIONE

Ancora e ancora ti saluto, o Lare familiare, prima di partire. A tutti voi, compagni e compagne di servitù, un saluto, un augurio. E parlate bene di me, vi prego, quando sarò lontano.

PIRGOPOLINICE

Suvvia, Palestrione, fatti cuore.

PALESTRIONE

Ahimè, come non piangere, se debbo separarmi da te?

PIRGOPOLINICE

Sopporta con coraggio.

PALESTRIONE

Lo so soltanto io quel che patisco.

FILOCOMASIO

Che succede? Che è? Che cosa vedo? O luce, ti saluto [...].

PLEUSICLE

[...] Ti saluto. Ti sei ripresa?

FILOCOMASIO

Vi prego! Chi era l'uomo cui ero abbracciata? Sono morta! Sono fuori di

me?

PLEUSICLE

Non aver paura, gioia mia.

PIRGOPOLINICE

E questa, che roba è?

PALESTRIONE

Era svenuta, lei... Adesso temo, adesso ho paura che quest'affare sia troppo scoperto, alla fine.

PIRGOPOLINICE

E cioè?

PALESTRIONE

Noi, a portare attraverso la città tutta 'sta roba, be', qualcuno potrebbe trovarci da ridire.

PIRGOPOLINICE

Mia, mica d'altri, era la roba che ho regalato. Degli altri me ne infischio. Avanti, partite con l'aiuto degli dèi.

PALESTRIONE

Ma io parlavo nel tuo interesse.

PIRGOPOLINICE

Ti credo.

PALESTRIONE

Allora, addio.

PIRGOPOLINICE

E stammi bene.

PALESTRIONE

Muovetevi, presto, vi seguo subito. Al mio padrone voglio dire due parole.

(Escono Pleusicle, Filocomasio e i servi.) Certo, tu hai sempre avuto servi più fidati di me, tuttavia io per te nutro grande riconoscenza per

tutto. E se tale fosse l'opinione tua, per me, io preferirei restar tuo
servo che diventare il liberto di altri.

PIRGOPOLINICE

Su, fatti cuore.

PALESTRIONE

Ah come mi tormenta il pensiero di dover mutare le mie abitudini! Dovrò
imparare modi donneschi dimenticando quelli soldateschi.

PIRGOPOLINICE

Tu bada di essere onesto.

PALESTRIONE

No, non posso, ne ho perduto la voglia.

PIRGOPOLINICE

Vattene con loro, non tardare.

PALESTRIONE

Addio!

PIRGOPOLINICE

Stammi bene.

PALESTRIONE

Non dimenticarmi, ti prego. Se per caso diventerò libero, ti manderò un
messaggio perché tu non mi abbandoni.

PIRGOPOLINICE

Tale non è il mio costume.

PALESTRIONE

Penserai ogni tanto a come ti sono stato fedele. Se lo farai, potrai
finalmente sapere chi è stato buono con te e chi cattivo.

PIRGOPOLINICE

Lo so bene e più volte l'ho constatato.

PALESTRIONE

Però mai come oggi lo saprai. Anzi oggi farò sì che tu debba ripeterlo più che mai, per il futuro.

PIRGOPOLINICE

A stento mi trattengo dal dirti: rimani!

PALESTRIONE

Guardati dal farlo. Sai cosa direbbero? Che sei falso e bugiardo e senza fede; che qui non hai alcun servo leale, fuori di me. Se io pensassi che tu puoi farlo senza danno, insisterei io stesso per persuaderti. Ma proprio non si può; e tu non farlo.

PIRGOPOLINICE

E allora va'!

PALESTRIONE

Dovrò rassegnarmi.

PIRGOPOLINICE

E dunque addio.

PALESTRIONE

È meglio che io mi faccia coraggio, e parta.

PIRGOPOLINICE

Addio e ancora addio. (Tra sé) Prima di oggi l'ho sempre ritenuto un pessimo servitore. Scopro adesso che mi è fedele. Penso, tra me e me, che ho fatto uno sbaglio lasciandolo partire... Ora mi muovo, passo da questa parte, verso i miei amori. Ma sento che la porta sta cigolando.

SCHIAVETTO PIRGOPOLINICE

SCHIAVETTO (uscendo dalla casa di Periplecomeno si volge verso l'interno)

Basta con le raccomandazioni! Lo so io quel che debbo fare. Vado a cercarlo, dovunque sia. Lo cercherò, sì, e senza risparmiarmi.

PIRGOPOLINICE

Questo cerca me. Vado subito verso il ragazzo.

SCHIAVETTO

Oh! Stavo cercando proprio te. Ti saluto, uomo delizioso, da tutti i favori favorito, amato più d'ogni altro dalla coppia divina.

PIRGOPOLINICE

Quale coppia?

SCHIAVETTO

Marte e Venere.

PIRGOPOLINICE

Simpatico, il ragazzo!

SCHIAVETTO

Ti supplica di entrare. Ti vuole, lei, e ti cerca, e fremendo ti aspetta.

Corri in soccorso di chi ti ama. Perché indugi? Perché non entri?

PIRGOPOLINICE

Vado. (Entra.)

SCHIAVETTO

Lui, da solo, si è andato a cacciare nella trappola, la quale è ben preparata. Sta in guardia, il mio vecchio, per saltare addosso a questo scopatore, che della sua bellezza è fiero e crede che ogni donna, che gli abbia lanciato uno sguardo, sia costretta ad amarlo. Invece lo odiano tutti, uomini e donne. Adesso sta entrando in quel casino, sento già il fracasso di là dentro. (Entra in casa.)

ATTO V

PERIPLECOMENO PIRGOPOLINICE CARIONE SERVI SCELEDRO

PERIPLECOMENO

Portatelo qui. Non vuol seguirvi? Portatelo fuori di peso. Tenetelo ben sollevato, tra cielo e terra. Tagliatelo a fettine!

PIRGOPOLINICE

Ti prego, Periplecomeno, per Ercole!

PERIPLECOMENO

Per Ercole, sono inutili le tue preghiere. Tu, Carione, guarda che sia affilato, il tuo coltello.

CARIONE

Come no? È un pezzo che non vede l'ora di castrarlo, questo scopatore. Gli appenderò al collo i suoi cosini, come i sonagli ad un bambino.

PIRGOPOLINICE

Sono perduto!

PERIPLECOMENO

Non ancora. È presto per dirlo.

CARIONE

È ora che gli piombi addosso?

PERIPLECOMENO

Eh no. Prima dev'essere legnato.

CARIONE

E molto.

* * * * *

PERIPLECOMENO

Tu, svergognato, come ti sei permesso di adescare la moglie di un altro?

PIRGOPOLINICE

Che gli dèi mi salvino! È stata lei a venir da me, di sua iniziativa.

PERIPLECOMENO

Sta mentendo. Addosso!

PIRGOPOLINICE

Fermati, mentre racconto.

PERIPLECOMENO

Vi fermate? E perché?

PIRGOPOLINICE

Non mi è consentito di parlare?

PERIPLECOMENO

Parla.

PIRGOPOLINICE

Sono stato pregato, io, di andare da lei.

PERIPLECOMENO

E perché hai osato? To', beccati questo.

PIRGOPOLINICE

Ahi, ahì, ne ho prese abbastanza! Ti prego!

CARIONE

Ecché lo taglio, adesso?

PERIPLECOMENO

Come ti pare. Tenetelo disteso, tiratelo ben bene.

PIRGOPOLINICE

Nel nome di Ercole! Ti prego di darmi ascolto prima che questo qui mi tagli.

PERIPLECOMENO

Parla.

PIRGOPOLINICE

Per Ercole, non ho voluto, io, e non c'è stato nulla. Ero convinto che fosse vedova, lei, perché la serva, che mi faceva da ruffiana, mi aveva detto così.

PERIPLECOMENO

Tu giura: che non farai del male a nessuno per questa faccenda, per quel

che hai buscato di legnate e per quel che ne buscherai, se ti lasceremo andar via di qui sano e salvo, o nipotino di Venere.

PIRGOPOLINICE

Su Giove e su Marte io giuro che non farò del male a nessuno per quel che ho buscato di legnate, e dichiaro che tutto è accaduto secondo il diritto. E se di qui posso andar via coi cosiddetti, mi è andata ancora bene, vista e considerata la mia colpa.

PERIPLECOMENO

E se verrai meno alla parola?

PIRGOPOLINICE

Che io divenga proprio un cosiddetto.

PERIPLECOMENO

Ancora qualche legnata, poi ritengo che si possa mol-larlo.

PIRGOPOLINICE

Che gli dèi ti rimeritino, e sempre, perché vieni in mia difesa.

CARIONE

Allora dacci una mina d'oro.

PIRGOPOLINICE

E perché?

CARIONE

Perché ti lasciamo andar via, oggi, coi tuoi cosiddetti, caro nipotino di Venere. Se no col cavolo che te ne andavi; e non farti illusioni.

PIRGOPOLINICE

Vi sarà data.

CARIONE

Fai progressi. Per la tunica, la clamide, la spada, non farci conto. No, non le porterai via. (A Periplecomeno) Lo bastono ancora o lo molli?

PIRGOPOLINICE

Molle son già per le botte. Vi prego!

PERIPLECOMENO

Scioglietelo.

PIRGOPOLINICE

Ti ringrazio.

PERIPLECOMENO

Se ti sorprenderò qui un'altra volta, addio ai tuoi cosiddetti.

PIRGOPOLINICE

Nulla da obiettare.

PERIPLECOMENO

Rientriamo in casa, Carione. (Rientrano.)

PIRGOPOLINICE

Eccoli là; li vedo, i miei servi. (A Sceledro) Filocomasio, è già partita?

Parla.

SCELEDRO

Da un pezzo.

PIRGOPOLINICE

Accidenti!

SCELEDRO

Diresti anche di peggio se sapessi ciò che so io. Mica era un marinaio

quello che aveva l'occhio sinistro bendato.

PIRGOPOLINICE

E allora chi era?

SCELEDRO

L'innamorato di Filocomasio.

PIRGOPOLINICE

E tu che ne sai?

SCELEDRO

Lo so. Non appena sono usciti dalla porta di città, non la finivano più di baciarsi e abbracciarsi.

PIRGOPOLINICE

O me misero! Capisco che mi hanno gabbato. Che canaglia quel Palestrione!

È lui che mi ha tirato questo pacco. Però debbo confessare che è giusto.

Se succedesse così a tutti gli adulteri, di adulteri ce ne sarebbero meno, in questo paese. Avrebbero più paura e ci penserebbero meno, a queste cose... Entriamo in casa mia... Applaudite.